



# FRAGMENTOS DA NATUREZA

Escola Livre de Artes - Joinville









# **FRAGMENTOS DA NATUREZA**

**F811** Fragmentos da natureza / Gabriela Mager, Milton de Andrade, Murilo Scoz (Orgs.) – Florianópolis: UDESC, Escola livre de artes, 2014. 117 p. : il. color. ; 20 cm

ISBN: 978-85-8302-036-3  
Inclui Bibliografia

1. Fotografia da natureza. 2. Fotografia paisagística. I. Mager, Gabriela. II. Andrade, Milton de. III. Scoz, Murilo.

CDD. 779.3 – 20. ed.

Ficha elaborada pela Biblioteca Central da UDESC

**Reitor:** Prof. Dr. Antonio Heronaldo de Sousa

**Vice Reitor:** Prof. Dr. Marcus Tomasi

**Diretora do Centro de Artes:** Prof.<sup>a</sup> Dr.<sup>a</sup> Gabriela Mager

**Diretor do CCT:** Prof. Msc. Leandro Zvirtes

**Coordenador da Escola Livre de Artes:** Prof. Msc. Dieter Neermann

**Coordenadora Pedagógica da Escola Livre de Artes:** Prof.<sup>a</sup> Dr.<sup>a</sup> Iandra Pavanati

#### ORGANIZADORES

Gabriela Mager

Milton de Andrade

Murilo Scoz

#### TEXTOS

Alessandro Ubertazzi

Antonio Falzetti

Milton Andrade

#### DESIGNERS e PROJETO GRÁFICO

Alana da Costa Durgante

Augusto Queiroz da Costa

Bianca do Monte Sena

Letícia Teche Fontoura

Luana Moraes da Silva Marques

Lucas Luan Fiorentin

Mariana Patrício Melo

Rafael Coelho de Moraes

Rodrigo Lago Quiquio

Shirlei Martins Ortega San Roman

#### FOTOGRAFO (ORIENTADOR)

Antonio Falzetti

#### FOTOGRAFOS (ALUNOS)

Clenir Florência Soares Goulart

Eduardo Henrique Kaminski

Fernanda Carolina Leal e Silva

Leticia Souza

Lucas Eduardo F. de Oliveira Adão

Lyara Wolfgramm

Maria de Lourdes Albano

Nadirce da Silveira

Ravene Voluz da Costa

Renata Costa Rocha

Sabrina Mendes Teixeira

Shasta Rana Horlandi

Vilmar Otávio Horlandi



# APRESENTAÇÃO

# Frammenti della natura

di Antonio Falzetti

Il progetto di un erbario fotografico nasce dall'idea di utilizzare il potere comunicativo delle piante con l'ambiente circostante e creare un nuovo processo espressivo artistico basato su codici e simboli. Bisogna quindi conoscere quali sono gli elementi botanici a cui fare riferimento per poi ricostruire gli elementi comunicativi simbolici come le forme e i colori delle varie parti della pianta (foglie, fiori, frutti, fusto, radici, rami)

Vengono quindi distribuiti i colori e forme della specie botanica in esame su un'area precisa del rettangolo di inquadratura per permettere la creazione di immagini per composizioni fotografiche in chiave artistica su base geometrica.

Come per costruire frasi è necessario un alfabeto e come per sintetizzare un concetto o un'emozione esistono i simboli o i loghi così questo progetto fotografico mira a ottenere immagini comunicative utilizzando e riducendo a simbolo o "lettera" parti della pianta;

Importante è capire quali elementi ci attraggono maggiormente e usarli come elementi chiave per la serie di inquadrature.

Gli elementi botanici sono stati fotografati in sito

con il loro sfondo naturale o davanti a un supporto neutro (foglio di carta bianca).

Una volta individuato l'elemento botanico dobbiamo capire come renderlo essenziale ovvero come far risaltare e concentrare l'attenzione sulla sua caratteristica fondamentale (colore, distribuzione delle nervature, rotondità o angolature ecc.) e scegliere come disporre l'elemento nello spazio rettangolare ovvero distribuire le forme e decidere che posizione occupano nello spazio (centrale, laterale, angolare, speculare ecc.), e decidere che successione dare alle immagini, come modificare la distribuzione del soggetto scelto nello spazio a disposizione (rettangolare o quadrato o di altra forma).

Questa ricerca fotografica è stata affrontata attraverso una osservazione attenta ed empatica delle piante e delle loro peculiarità, per capire cosa ci colpiva maggiormente e in che modo le piante attraverso la loro struttura riescono ad attirare la nostra attenzione a comunicarci sentimenti o ricordi.

Durante il corso gli studenti hanno anche disegnato simboli e composizioni in libertà con lo scopo di ritrovarli nelle forme e nelle aree delle piante che poi avrebbero fotografato per ricostruire le stesse

composizioni ad immagini. Questo approccio può quindi essere denominato di fotografia induttiva che parte cioè da un pensiero, una visione immaginata e successivamente la ritrova nei suoi caratteri fondamentali nell'ambiente esterno.

Il progetto ha come scopo non secondario quello di avvicinare lo sguardo delle persone verso la natura e svelare attraverso l'approccio fotografico-creativo l'importanza e l'influenza che essa ha nella nostra vita. Nel caso specifico della Mata Atlantica, di cui resta oramai solo una piccola percentuale dell'intera vasta area di un tempo, l'atteggiamento di persone che con rispetto e riconoscenza hanno ricercato la potenza e la forza evocativa di questi esseri viventi vuole essere un esempio di contrappeso contro una tendenza distruttiva che non sa cogliere il proprio patrimonio terrestre.

# L'esplorazione dello spettacolo vegetale

di Alessandro Ubertazzi\*

Tra le esperienze formative che consiglierei a un apprendista creativo per raggiungere una adeguata sensibilità di base, l'esercizio alla manipolazione dei dati ornamentali attinti da qualche contesto ricco di spunti significativi riveste un notevole interesse.

Mi riferisco qui, in particolare, alle attività che l'amico Antonio Falzetti ha sperimentato e introdotto già lo scorso anno nel suo rapporto con gli studenti UDESC. Quella prima volta si era trattato di far scegliere agli studenti alcuni particolari costruttivi, certi emblematici dettagli formali ovvero anche stilemi decorativi insiti nella complessità di oggetti urbani, di edifici, di costruzioni. Una volta decontestualizzati, quei materiali espressivi venivano usati come "elementi costruttivi" per effettuare giochi estetici fondati sulle logiche della geometria sperimentale: ribaltamenti, iterazioni, deformazioni, accostamenti tutt'altro che ovvi, introduzione di artificiale dialettica fra componenti primari.

Di quella primaria esperienza ricordo soprattutto l'illuminata scelta dei soggetti da esaminare e documentare con la macchina fotografica grazie alla "consumata" consulenza professionale di Antonio, la successiva formazione di un archivio di frammenti significativi, la creazione di tessiture decorative tanto affascinanti da far perfino credere che si trattasse di prodotti artistici.

Anche questa volta l'esercizio formativo proposto agli studenti UDESC ha mantenuto la sua tradizionale metodologia ma il campo di intervento era costituito dal patrimonio espressivo della

naturalità esibita e fornita dal regno vegetale, cioè da quella inesauribile miniera di tipologie formali di tronchi e di cortecce, di foglie, di fiori e di frutti.

Inutile dire che io stesso sono da sempre affascinato dalle fantastiche regole secondo le quali la natura vivente si esprime in oggetti la cui sapienza costruttiva è perfino esemplare per ogni tentativo poetico dell'essere umano.

L'esplorazione dello spettacolo vegetale consente di trarre suggestioni formali a tutte le scale, dall'articolato impianto strutturale delle foglie alla loro variegata forma, dalla matematica legge della disposizione dei petali dei fiori fino alla plastica corposità dei frutti.

Nella sua apparente immobilità, la natura vegetale costituisce per se stessa una formidabile lezione di creatività oltre che il punto di partenza per infinite sperimentazioni formali ispirate alla sua quintessenza.

\*Arquiteto, docente e pesquisador do Departamento de Arquitetura (DIDA) da Universidade de Florença (Itália)





# Um pouco além do jardim de Giusy

por Milton de Andrade

O ser humano tem geralmente muitas dificuldades em reconhecer as plantas. Dos animais que nos circundam sabemos um pouco de tudo, a espécie, a raça, o local de origem. Com exceção das pessoas verdadeiramente apaixonadas e curiosas, dos estudiosos e, obviamente, das pessoas do campo, pouco se sabe sobre as plantas, quase nada.

A “domesticação” das plantas é algo que ocorre de um modo quase que inconsequente. Muitos as têm em casa, e não sabem nomeá-las. Quando passamos pelas ruas, nem sequer sabemos às vezes identificar esta ou aquela árvore plantada por nós mesmos. Seria como ter um cachorro no apartamento e não saber de que animal se trata. É curioso, mas é próprio assim.

Lembro-me de Giusy, uma garota que vivia na rua Herculano de Freitas em São Paulo, entre a Peixoto Gomide e a Barata Ribeiro, naquela mistura de Paulista, rua Augusta baixa e praça 14 bis da Vai-Vai. O corredor avarandado do prédio ligava todos os apartamentos de cada andar pelo lado externo. Do outro lado, da janela dos quartos se via um longo cortiço cheio de casas empilhadas e indefinidas. Para se chegar em casa, devíamos passar pelas plantas de Giusy, espalhadas por toda a extensão do corredor-varanda. Ela dizia: “adoro minhas samambaias” – enquanto as acariciava e predispunha em série os vasos com pequenos gestos. Para as plantas mais verticalizadas e de folhagens largas, dizia: “coqueirinho” – enquanto fazia aquele gesto de afago com a ponta dos

dedos na parte de baixo das folhas. Havia também as “espadas de cristo” – que mereciam sempre um toque ligeiro com o indicador nas suas extremidades pontiagudas. Mas no jardim de Giusy existia muito mais do que verdes samambaias, espadas e coqueirinhos.

Alguns linguistas afirmam que a palavra samambaia vem do tupi-guarani, sama-mbae, e que indica “aquilo que se torce”, ou o “olho enrolado”. Em outros lugares do Brasil, a planta é chamada de rabo-de-bugio, ou escadinha do céu. Mas tudo fica bem longe da definição do Aulete: “nome dado a várias plantas criptogâmicas, fetos e fetos arborescentes, das famílias das polipodiáceas, licopodiáceas e ciatáceas, muitas das quais têm valor ornamental”. Enfim, o léxico é bem mais complicado e fazemos muita confusão de nomes. A samambaia é só um exemplo, não vou falar de espadas e coqueirinhos.

Assim como nos empenhamos com os animais domésticos nas nossas casas, lidamos também com as chamadas plantas ornamentais. Esta dúplice relação novamente dá o que pensar: a domesticação das plantas não ocorre somente pelo condicionamento dos comportamentos e dos afetos como geralmente acontece no caso dos animais, mas também pela via do manejo, do ornamento e da decoração. E no estreitamento dos espaços da cidade e de nossa vida cotidiana, as plantas se tornam assim adornos comportados, enfeites, particularmente escolhidos e selecionados.

Também dizemos “florear”, quando queremos significar o ato de enfeitar ou adornar a fala ou a escrita, ou ainda o fazer maneirismos no canto, na dança, na música, ou em qualquer linguagem. Uma pessoa cheia de floreios, é geralmente indireta, com luxo e melindres, como alguns dizem, “cheia de nove-horas e de frescuras”. Uma arte plena de floreios é over, ultrapassada. Vejam só alguns reflexos da relação das plantas com as palavras e o sentido. Giusy não queria saber de nada disso, ela somente adorava as suas samambaias, as cuidava com carinhoso e precisão, e as colecionava.

Temos um débito com a natureza das plantas. Isto é mais do que sabido. E este débito vai muito além do empobrecimento da própria ideia de jardim, ou da tragédia da destruição da vegetação no planeta, do desmatamento atroz, da eliminação das espécies. A lacuna se obscurece ainda mais na nossa incapacidade de olhar e perfilhar, captar, distinguir.

O ato humano de manipulação e de arranjo criativo das plantas está na origem das nossas varandas e sacadas verdes, dos hortos botânicos, dos jardins públicos e privados, da projeção ambiental e do redesenho do espaço antropomorfizado, compartilhado e habitável das cidades, mas é também um ato aplicável na prática do design e da arte visual.

Da mimese à abstração, beber na fonte da natureza sempre foi um caminho mais ou menos seguro para a arte. Agir de modo a reconhecer e restituir à natureza o seu valor na esfera da vida

humana é um caminho bem mais intricado. Não basta deixar que a natureza se recomponha por si mesma. Comporta uma adoção, um redesenho que respeite a função, a identidade e o relevo, que transporte aquele “ser natural” a uma outra dimensão. E depois, por fim, que provoque leituras, contemplação e tirada de sentido nas infinitas geometrias que habitam as plantas, e se desdobram no espaço.

A observação da natureza das plantas se torna assim um ato inventivo de reconhecimento. Decodificar e transformar tal observação em gesto é dar um passo adiante: é não mais estar no lugar comum das afeições opacas. Quando a observação do detalhe se transforma em instante, em momentum visual, se potencializa aí o efeito de semeadura e multiplicação: a natureza, como imagem conscienciosa, começa a ser reportada no andamento da regeneração da forma, aquele movimento que está na origem do nome de tudo que é vida.



# Fragmentos da Natureza

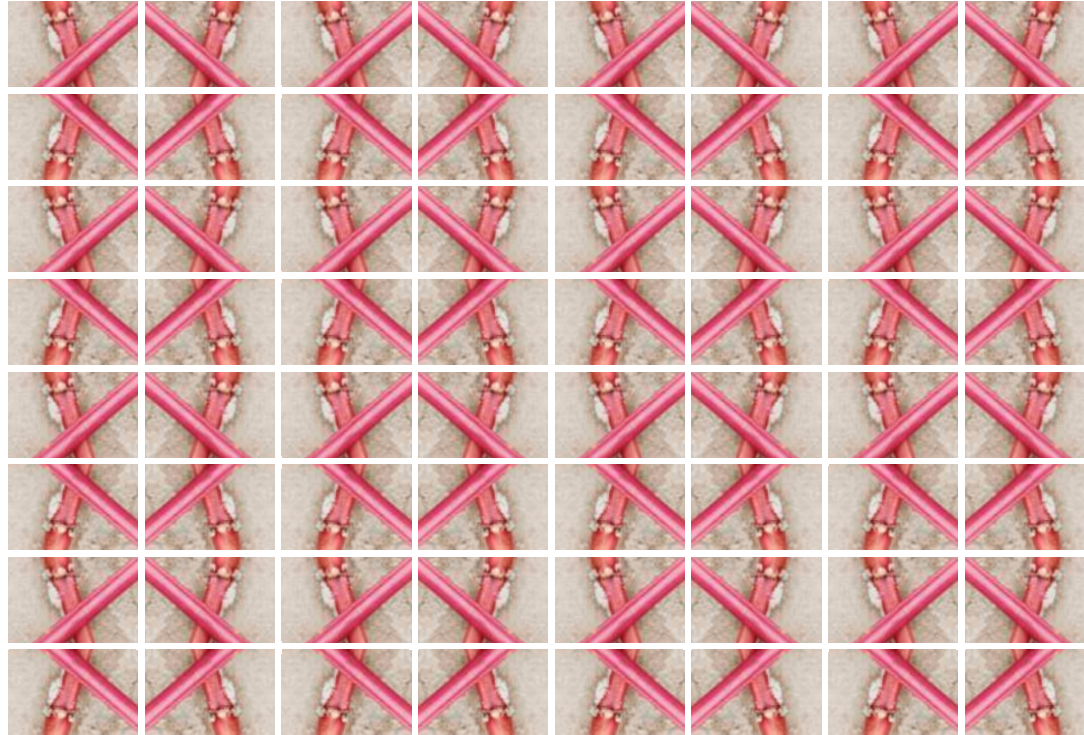
Curso Ministrado por Antonio Falzetti  
na Escola Livre de Artes - Joinville



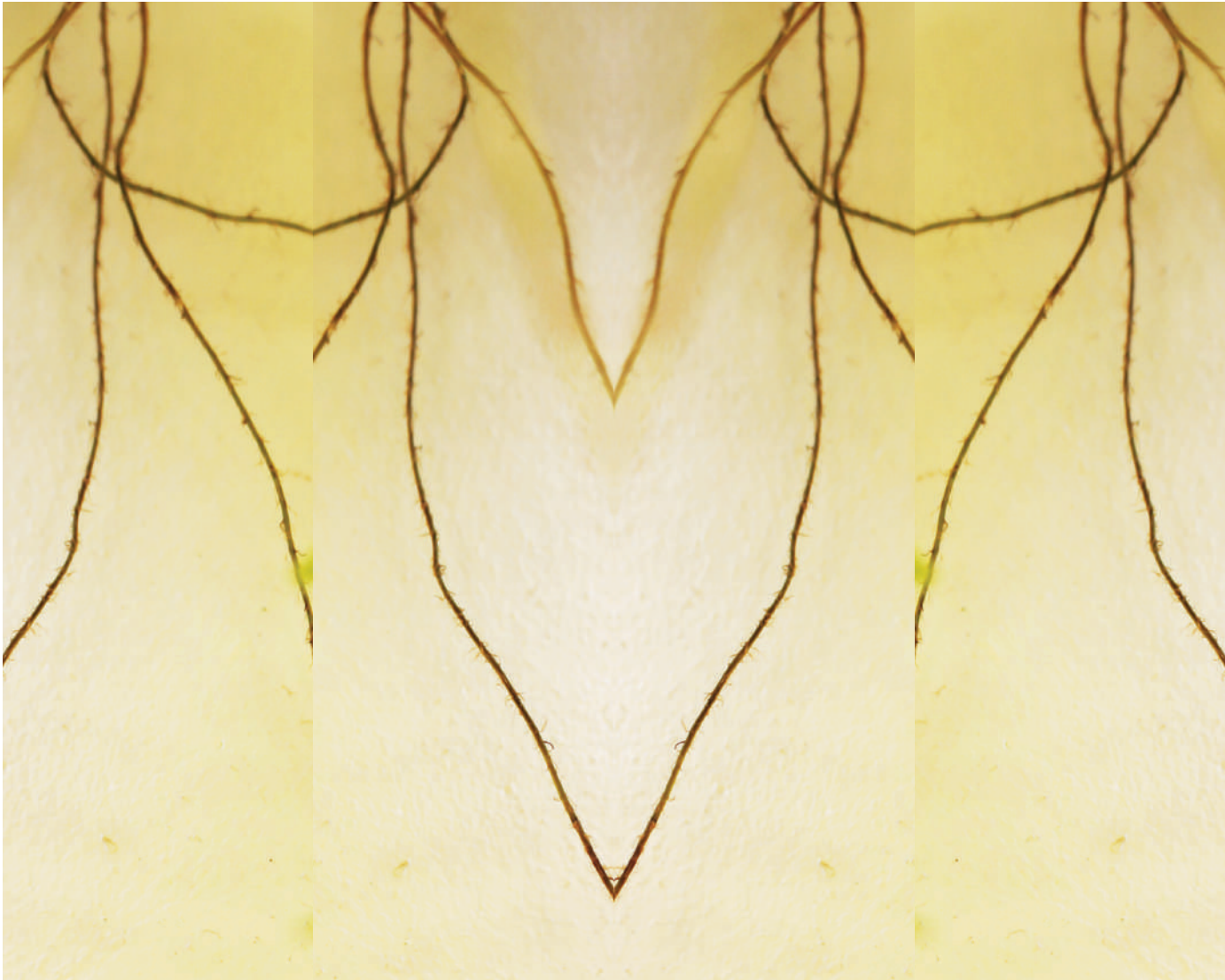






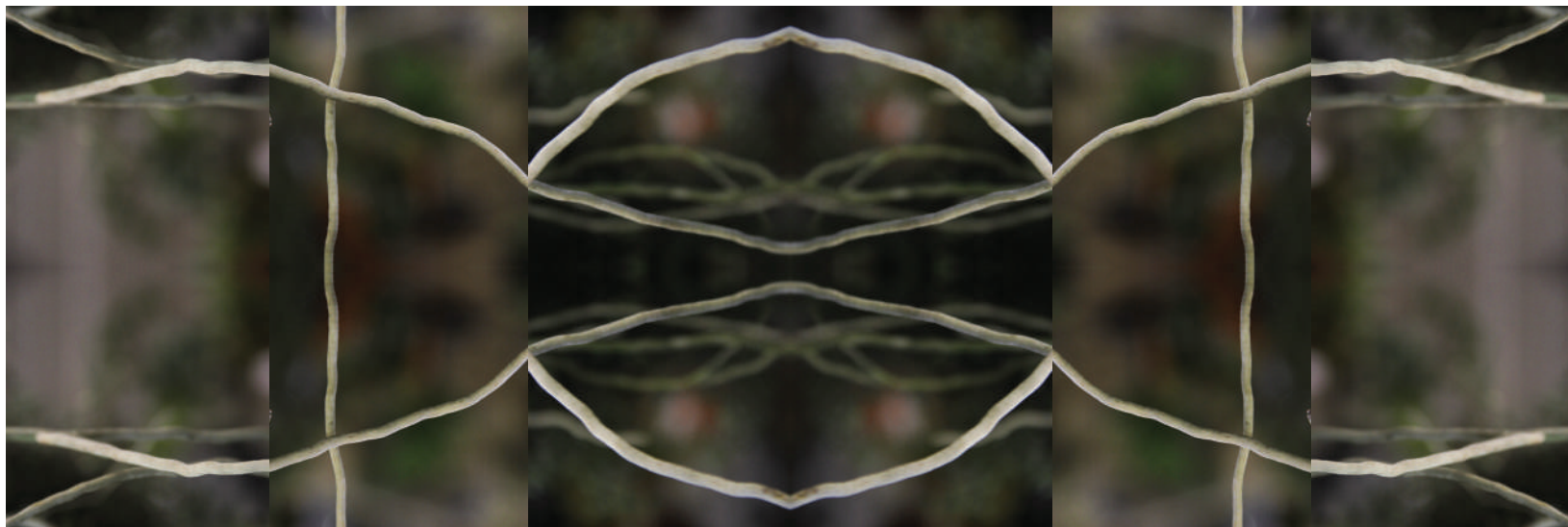










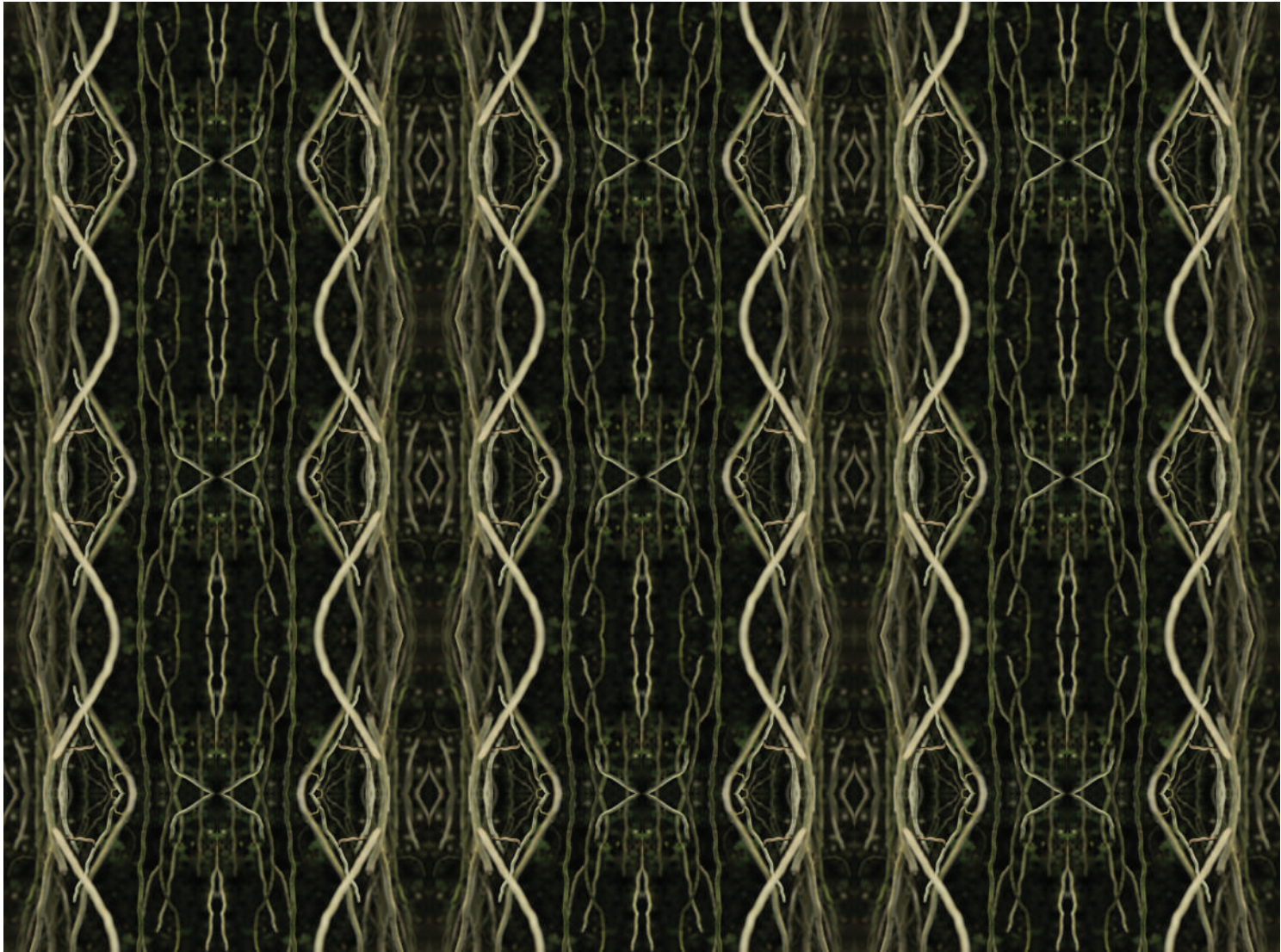




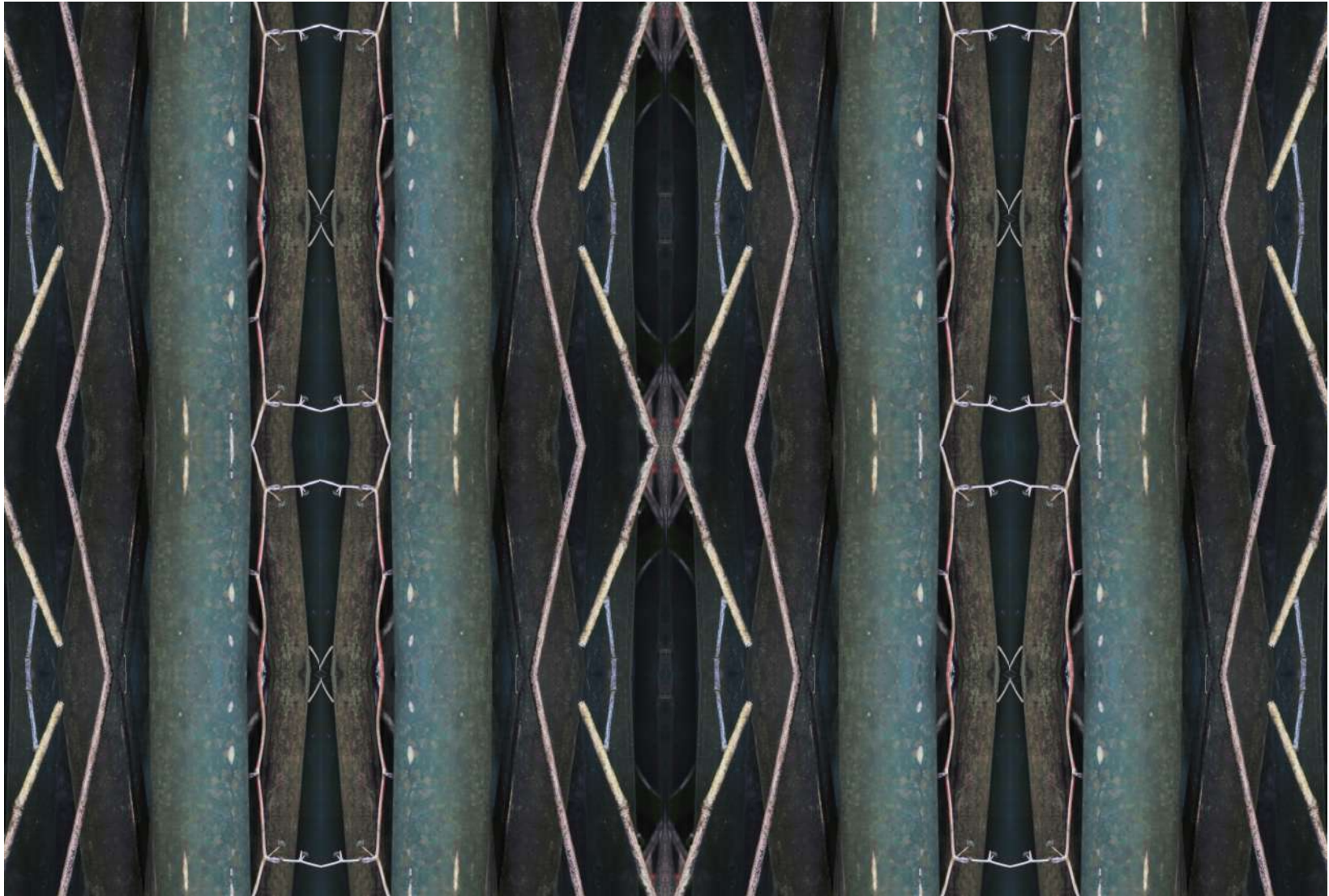








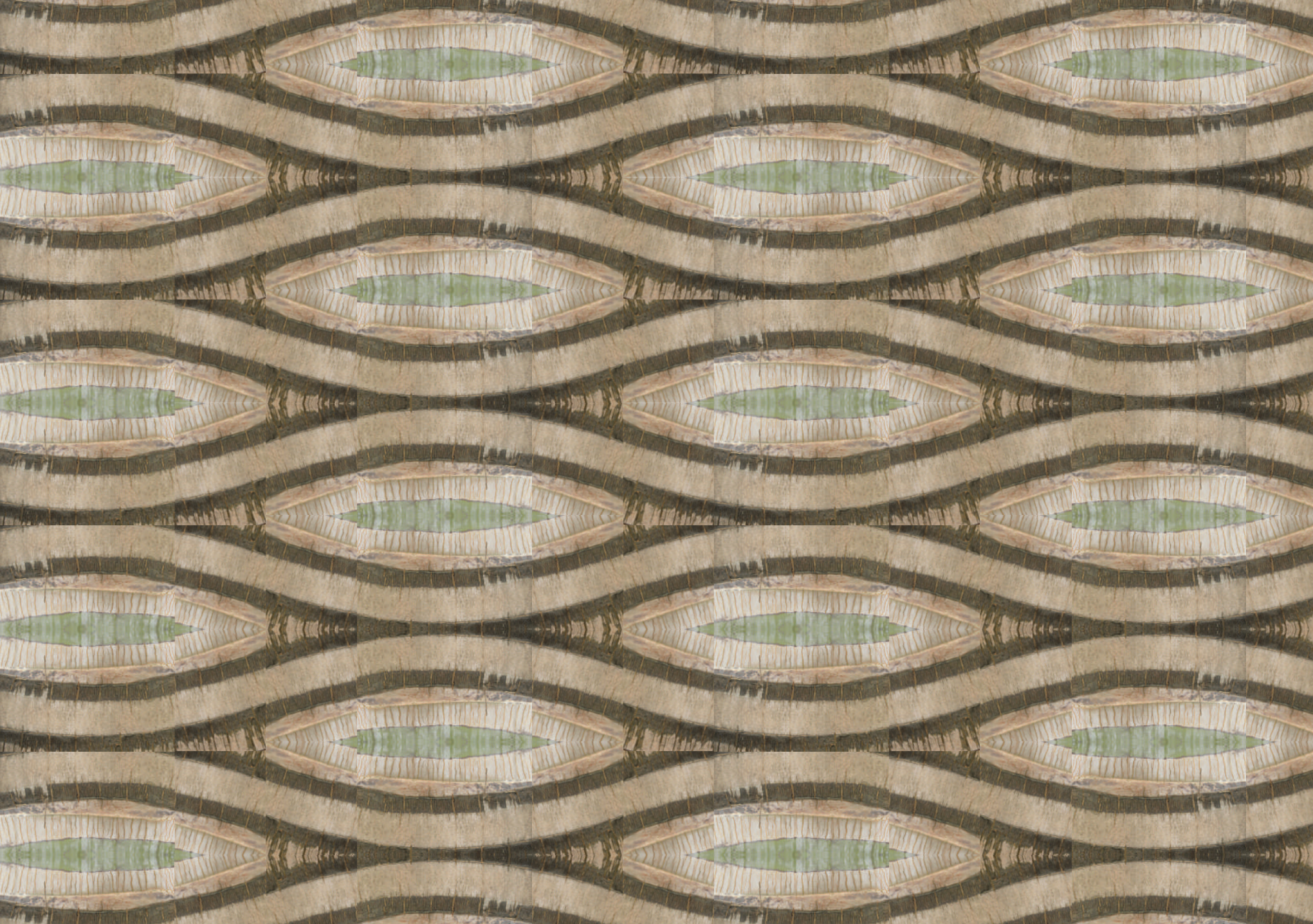








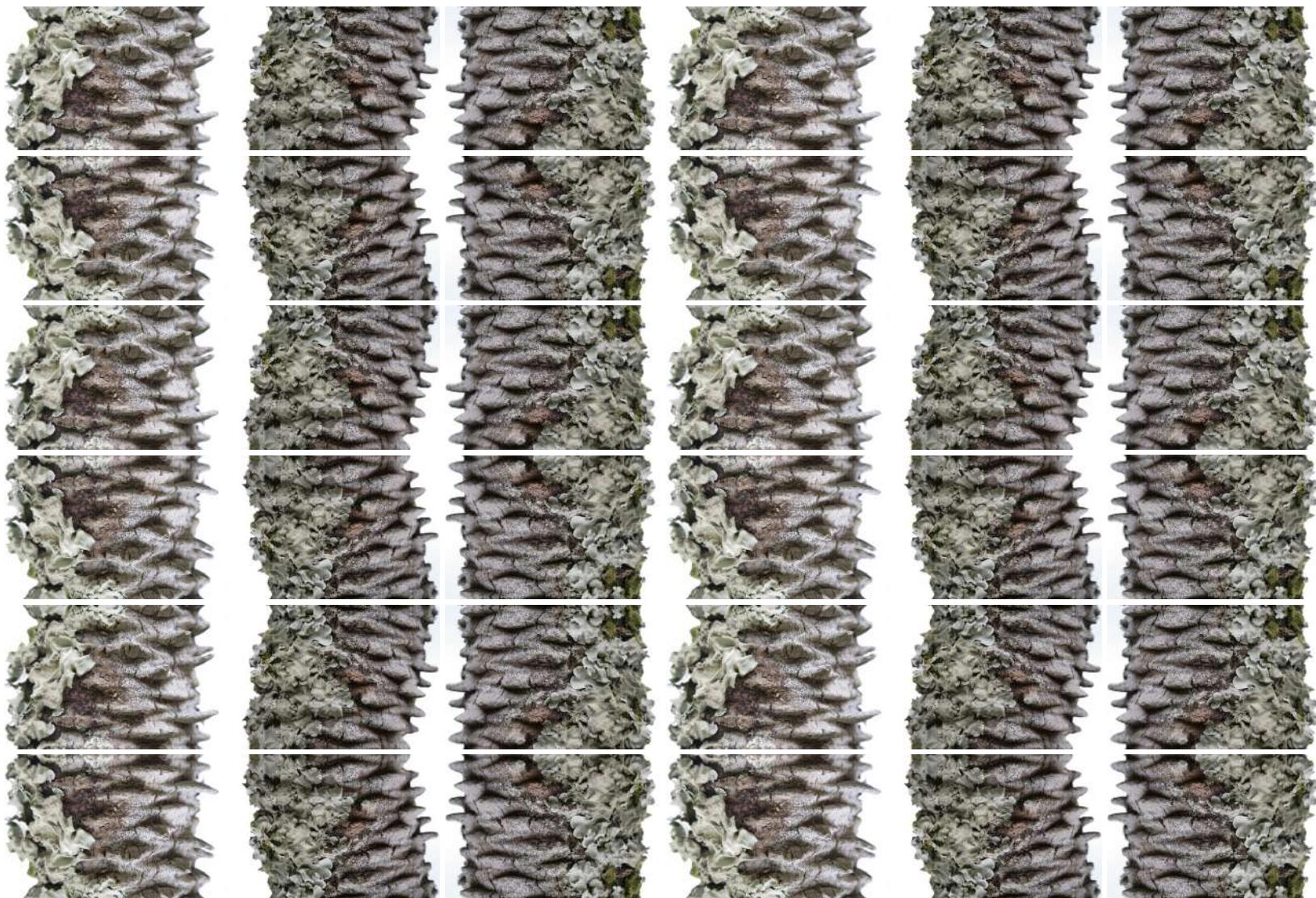


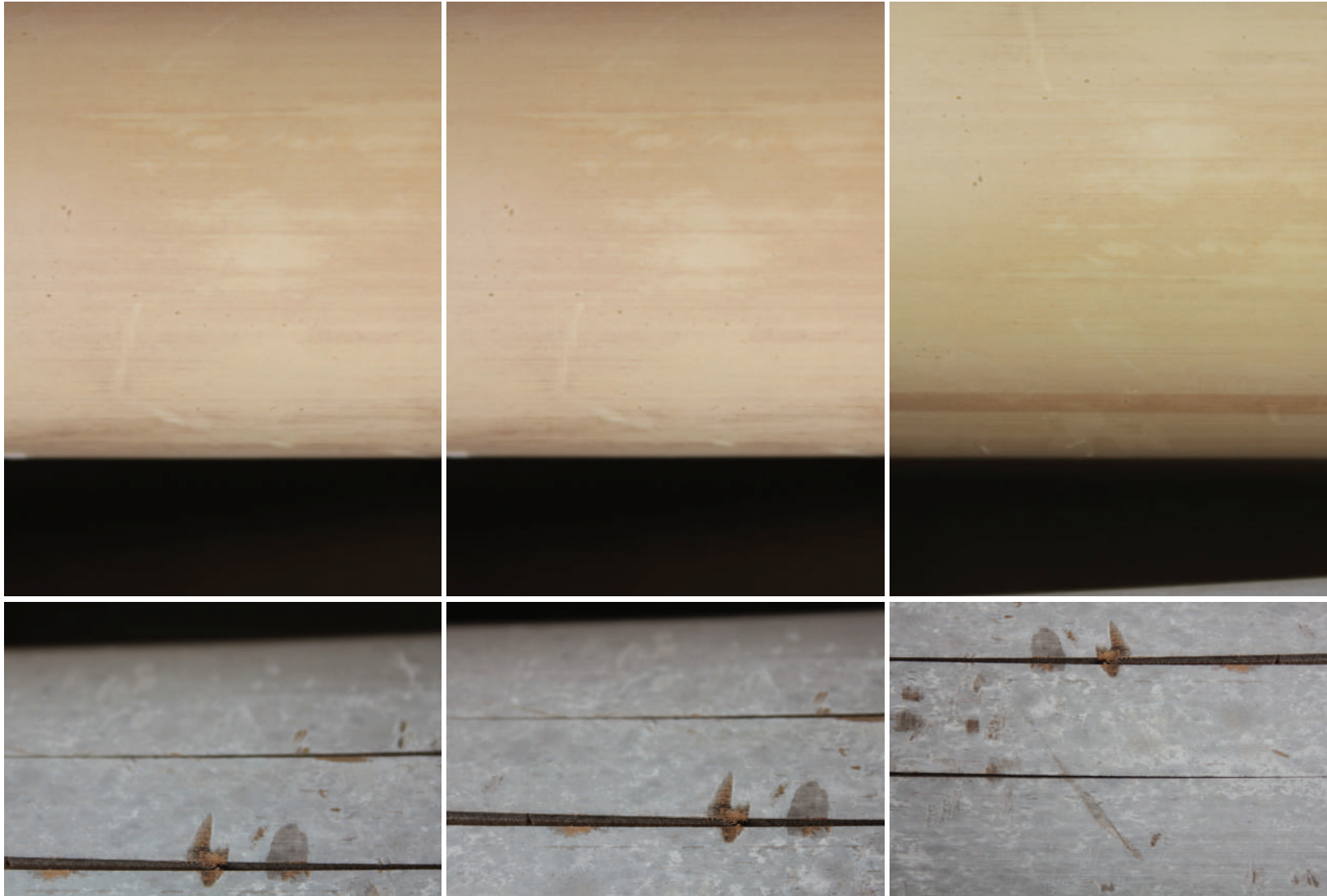




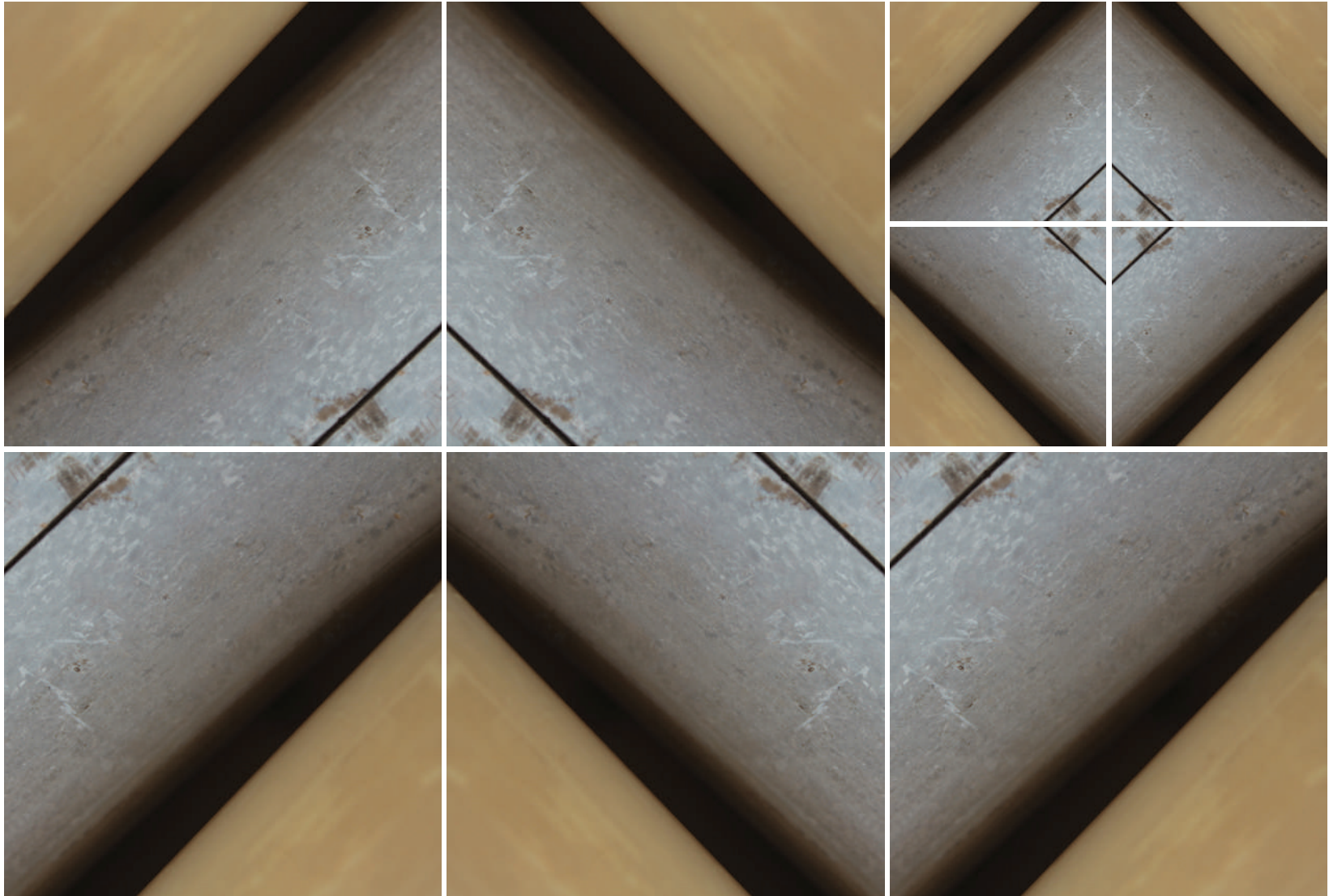


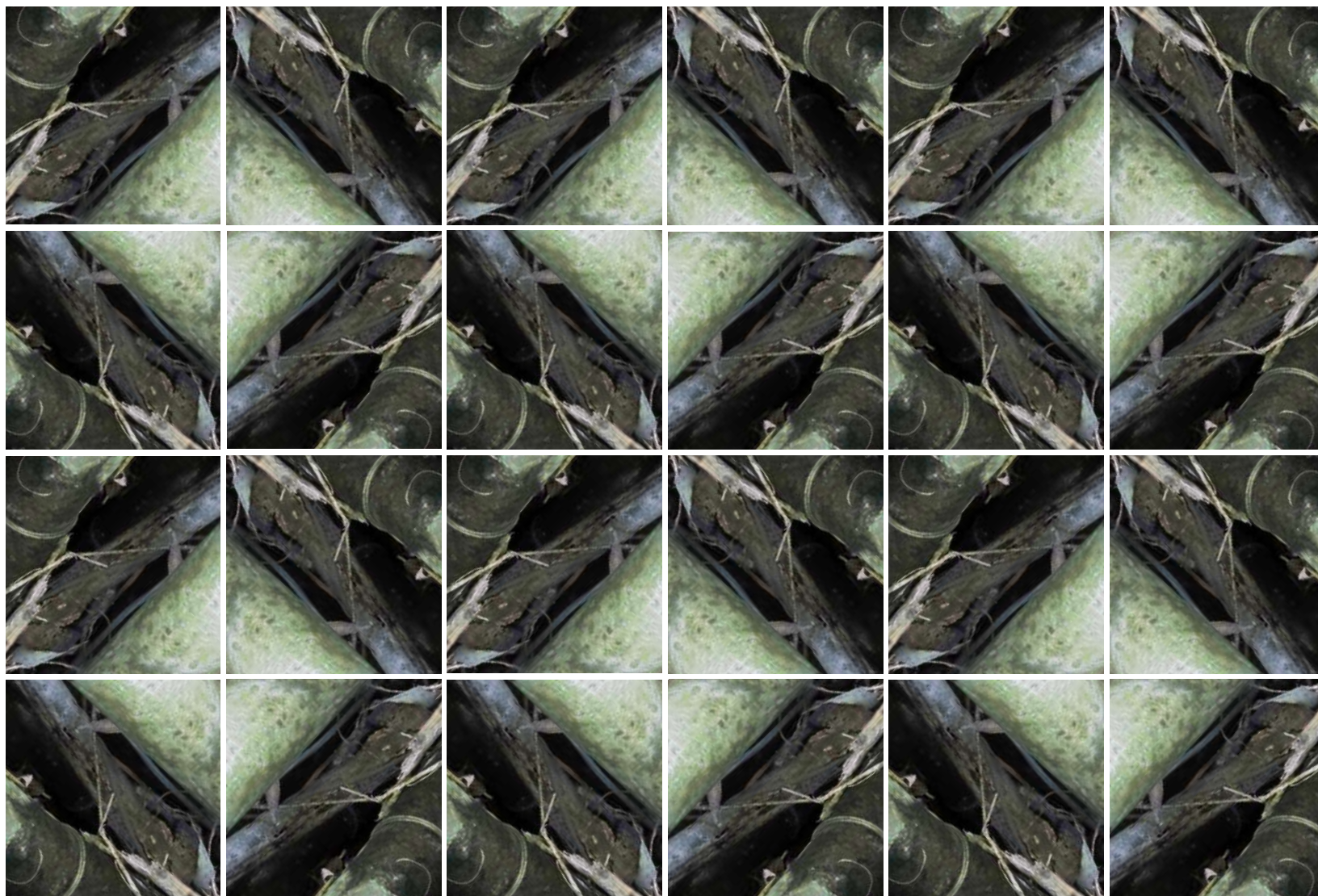












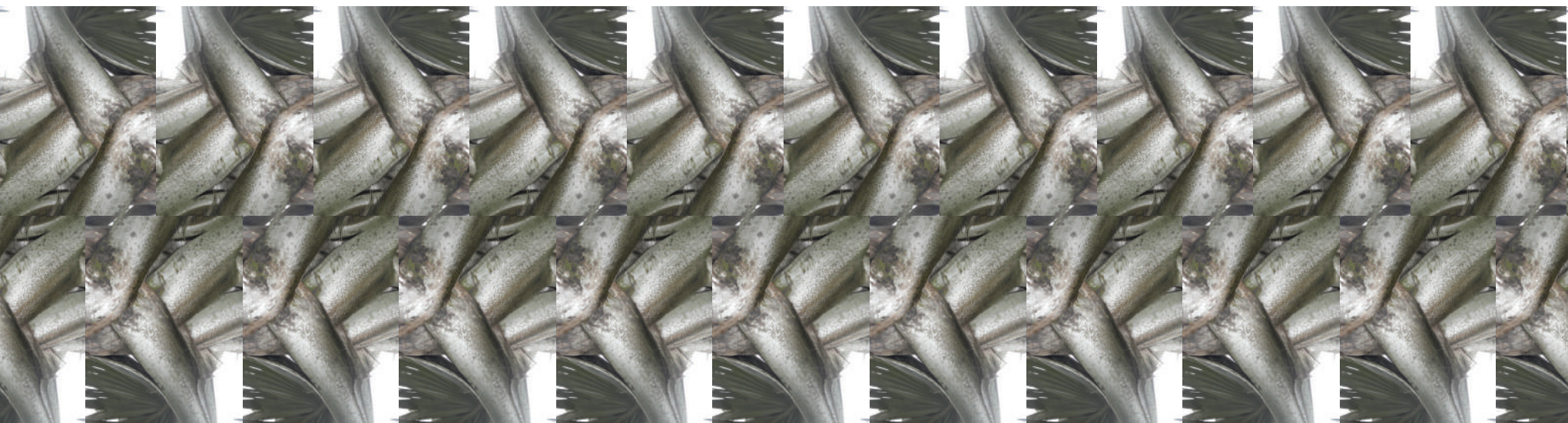






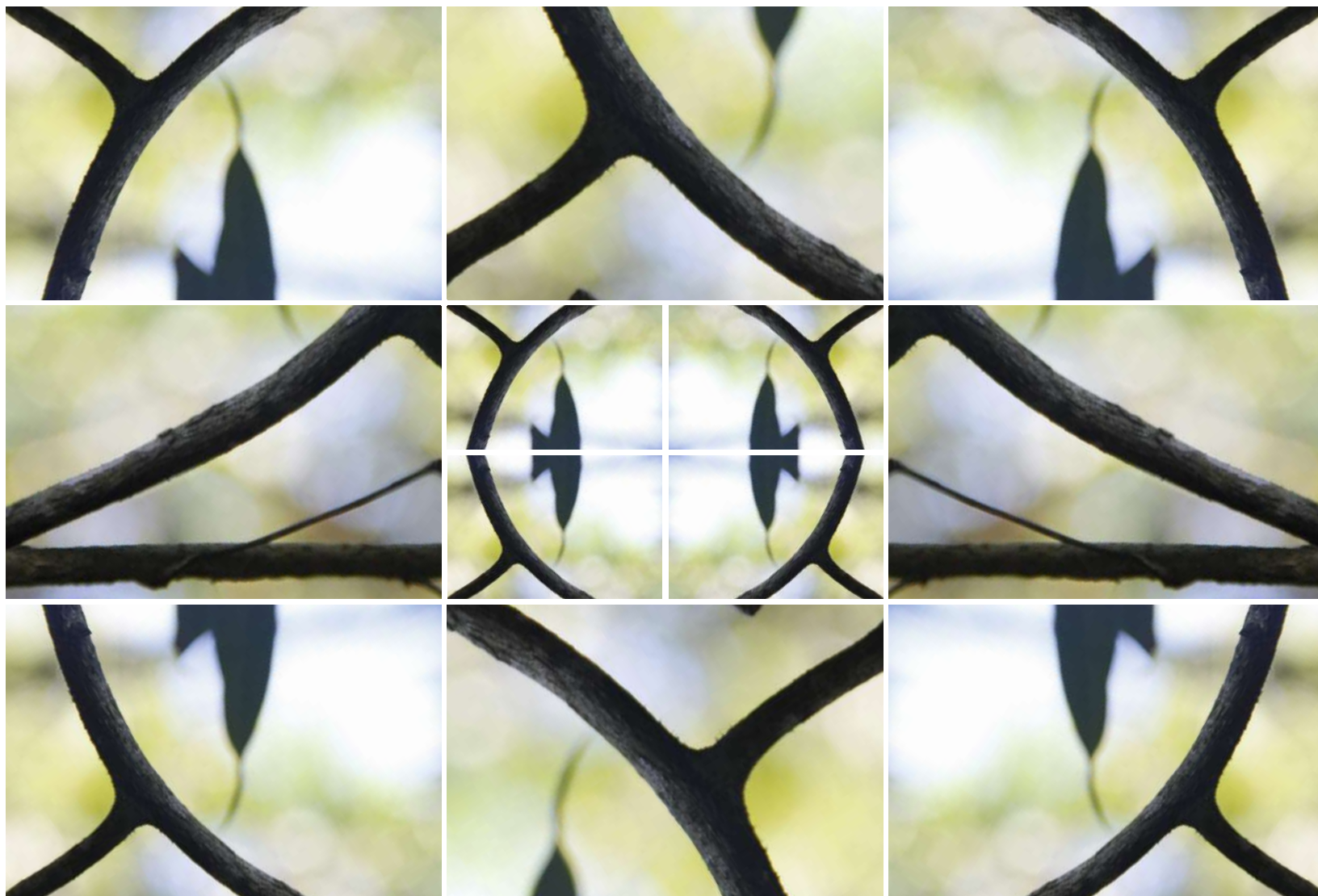
















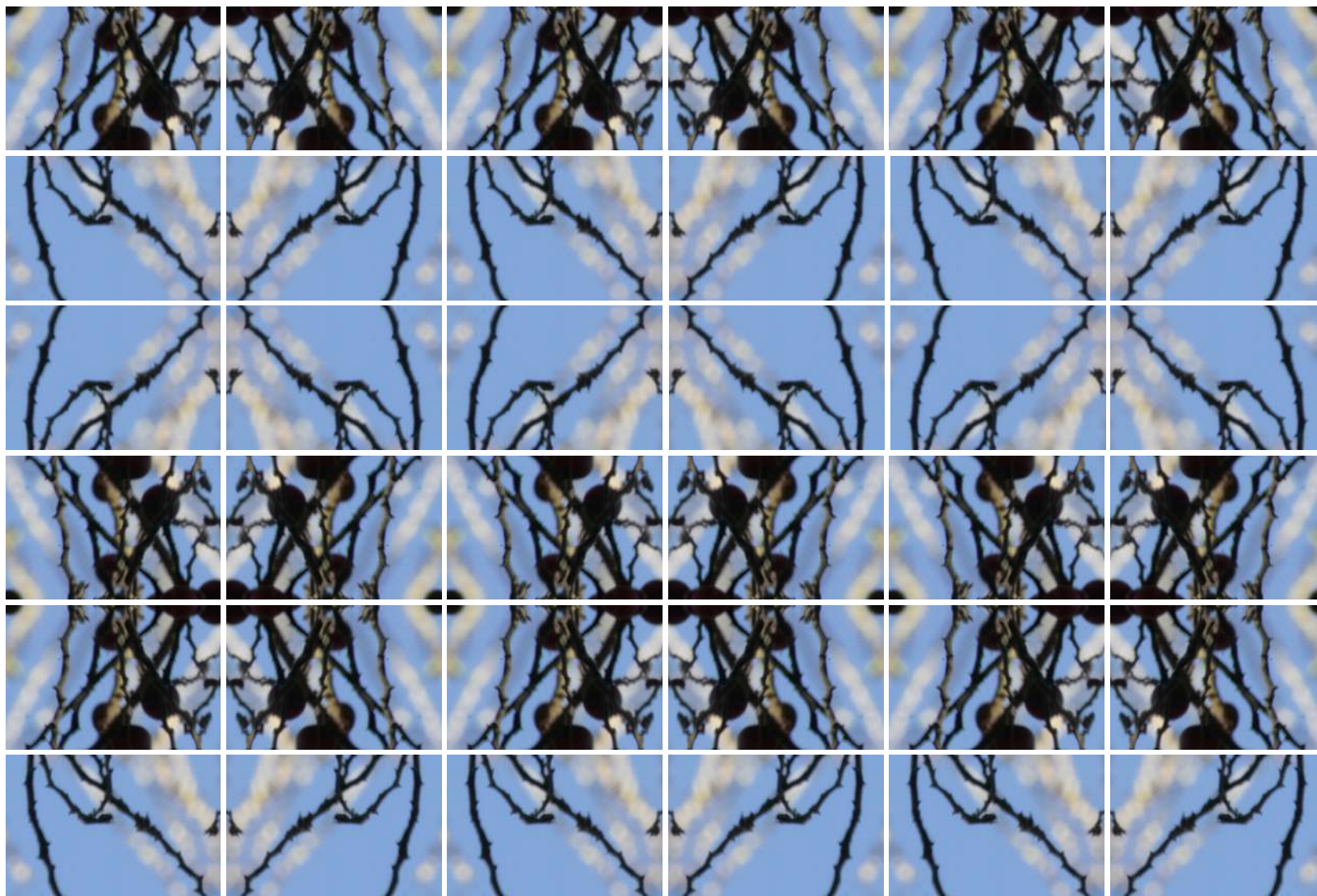








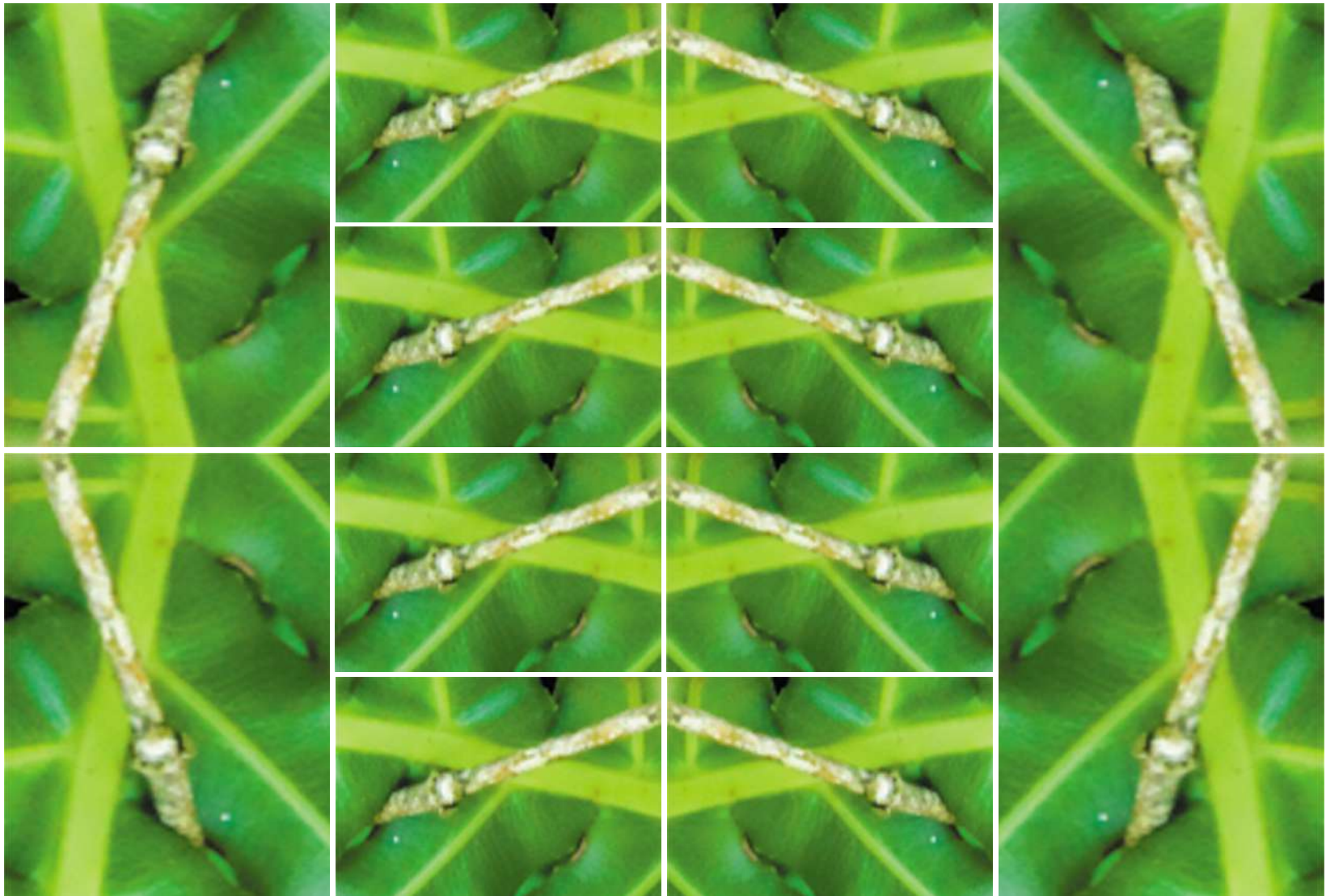




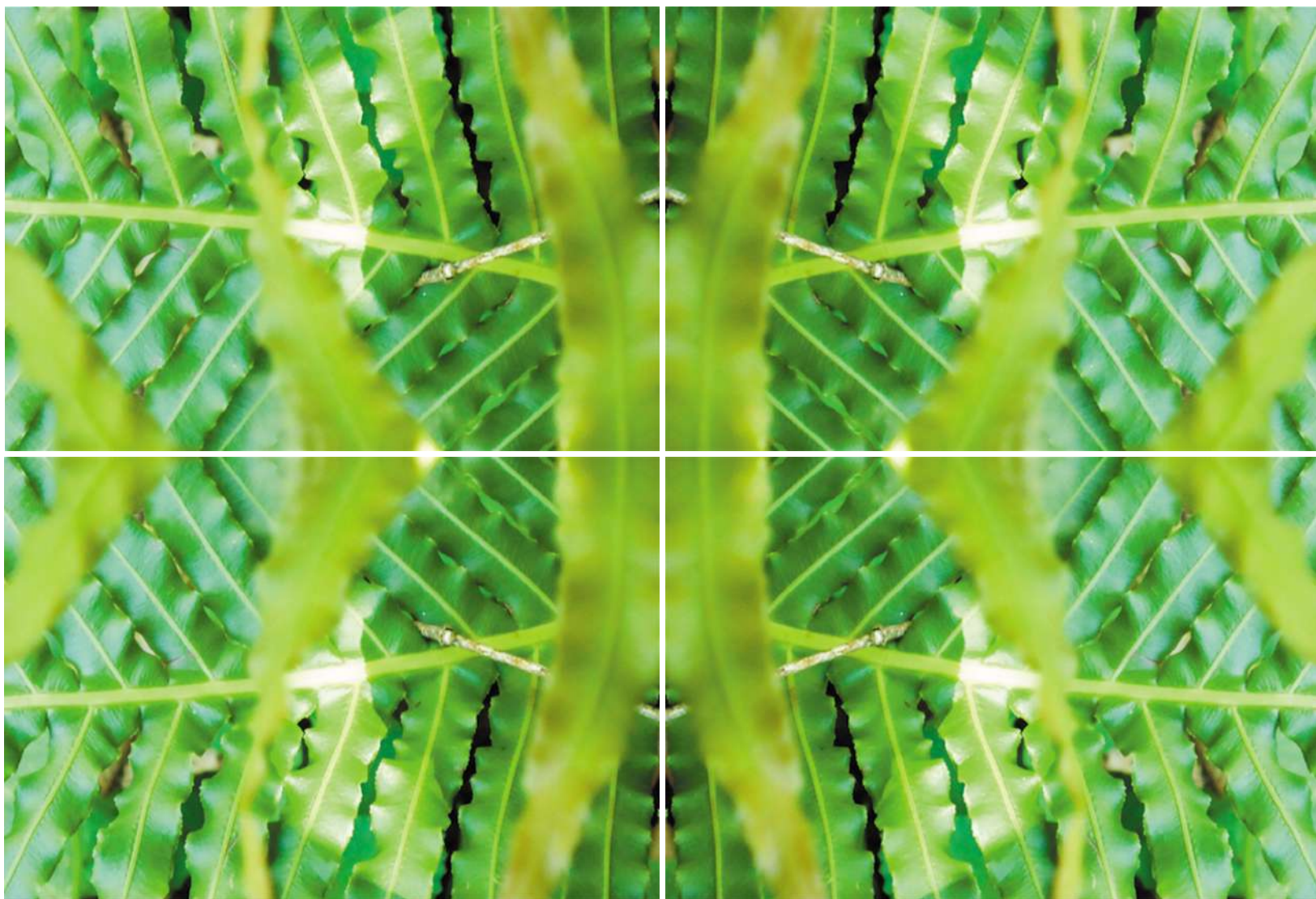




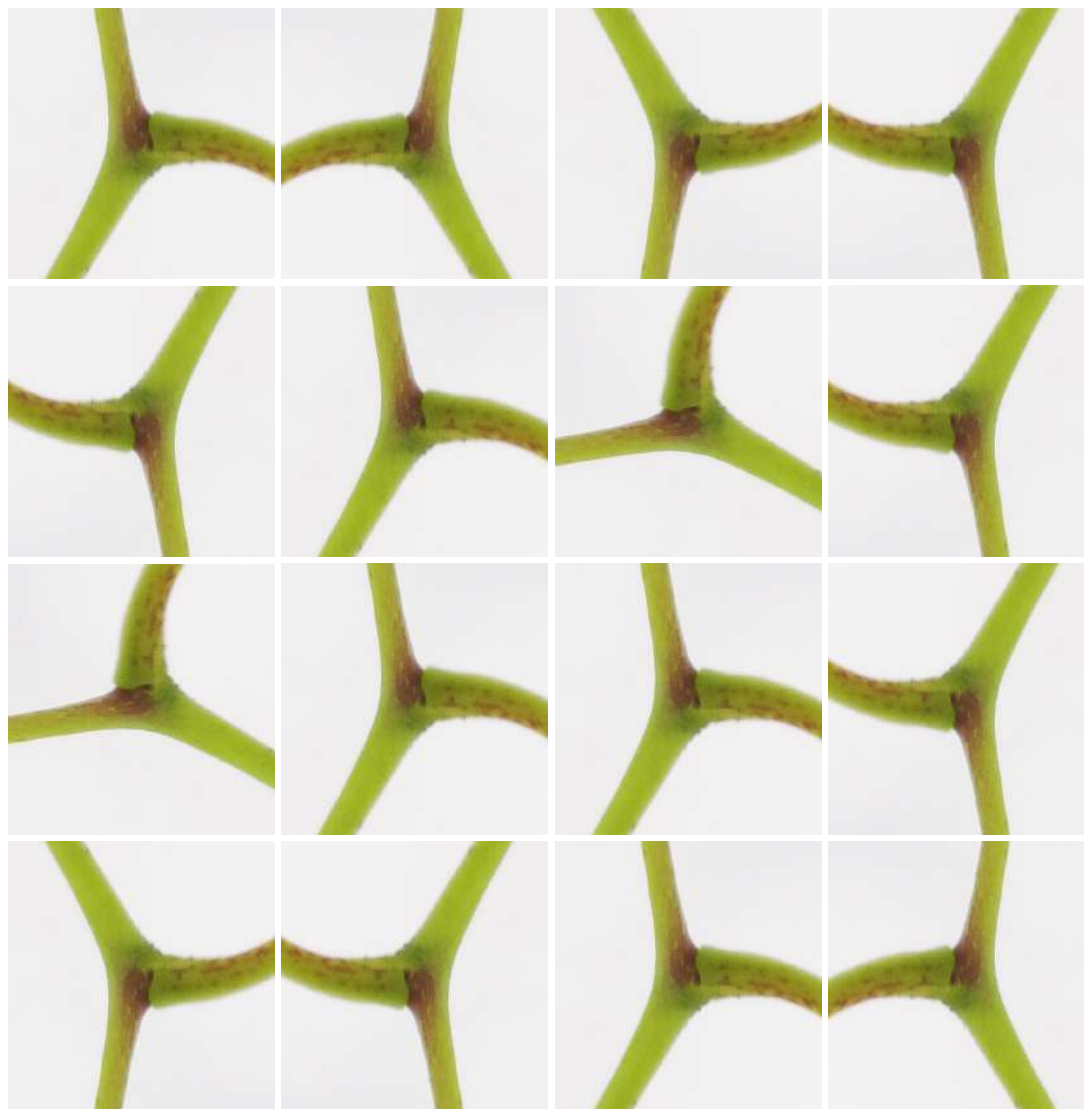


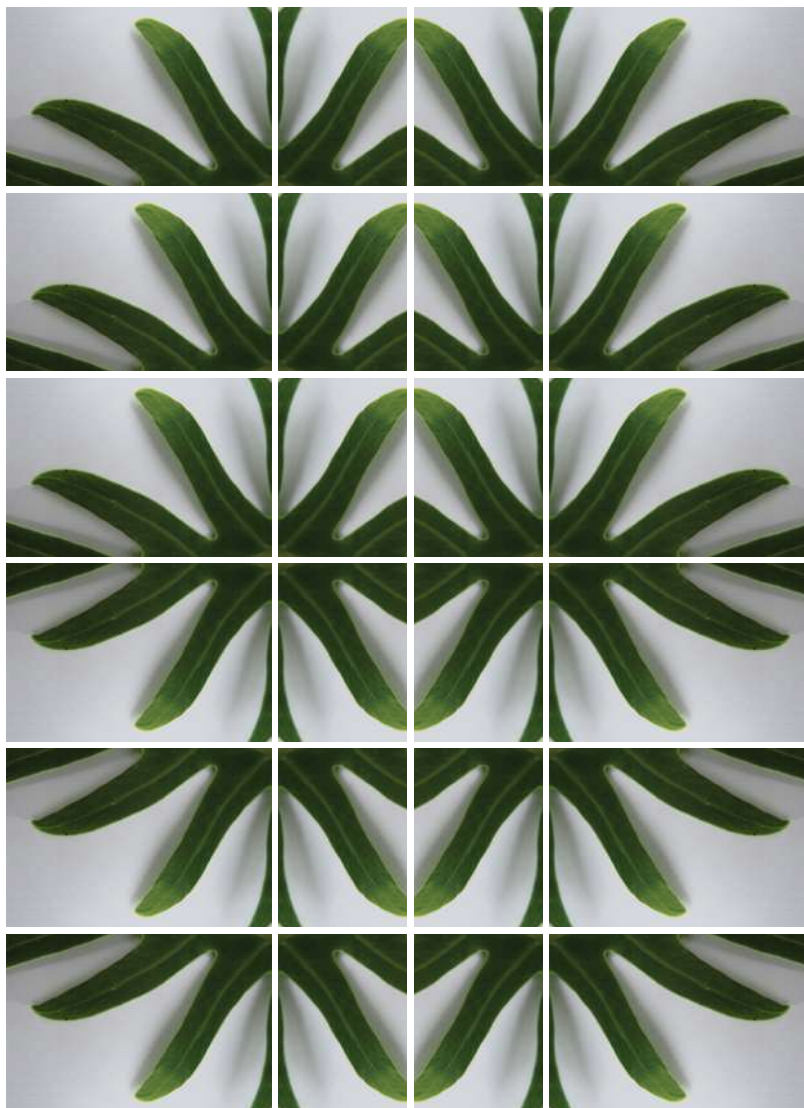






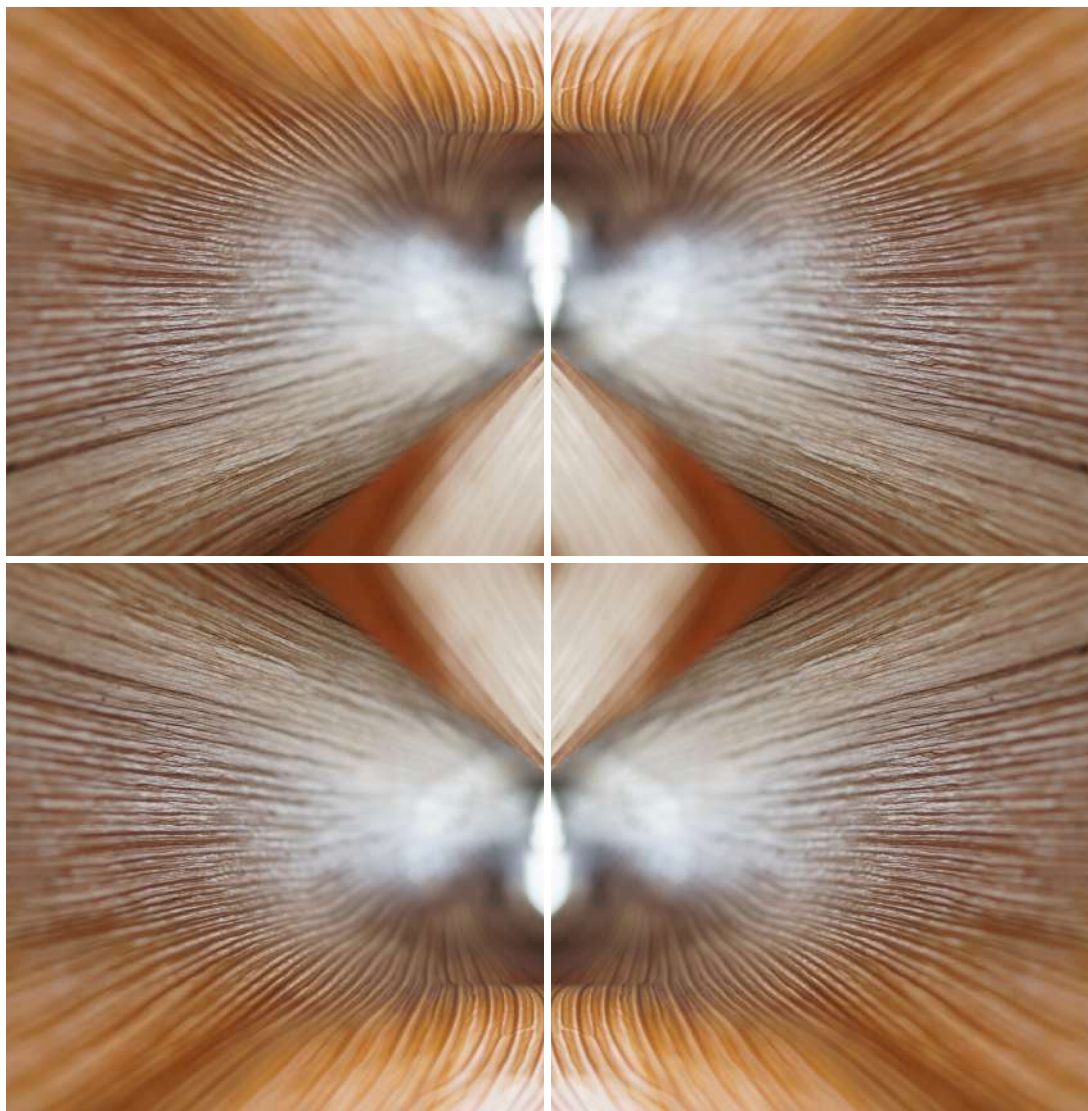












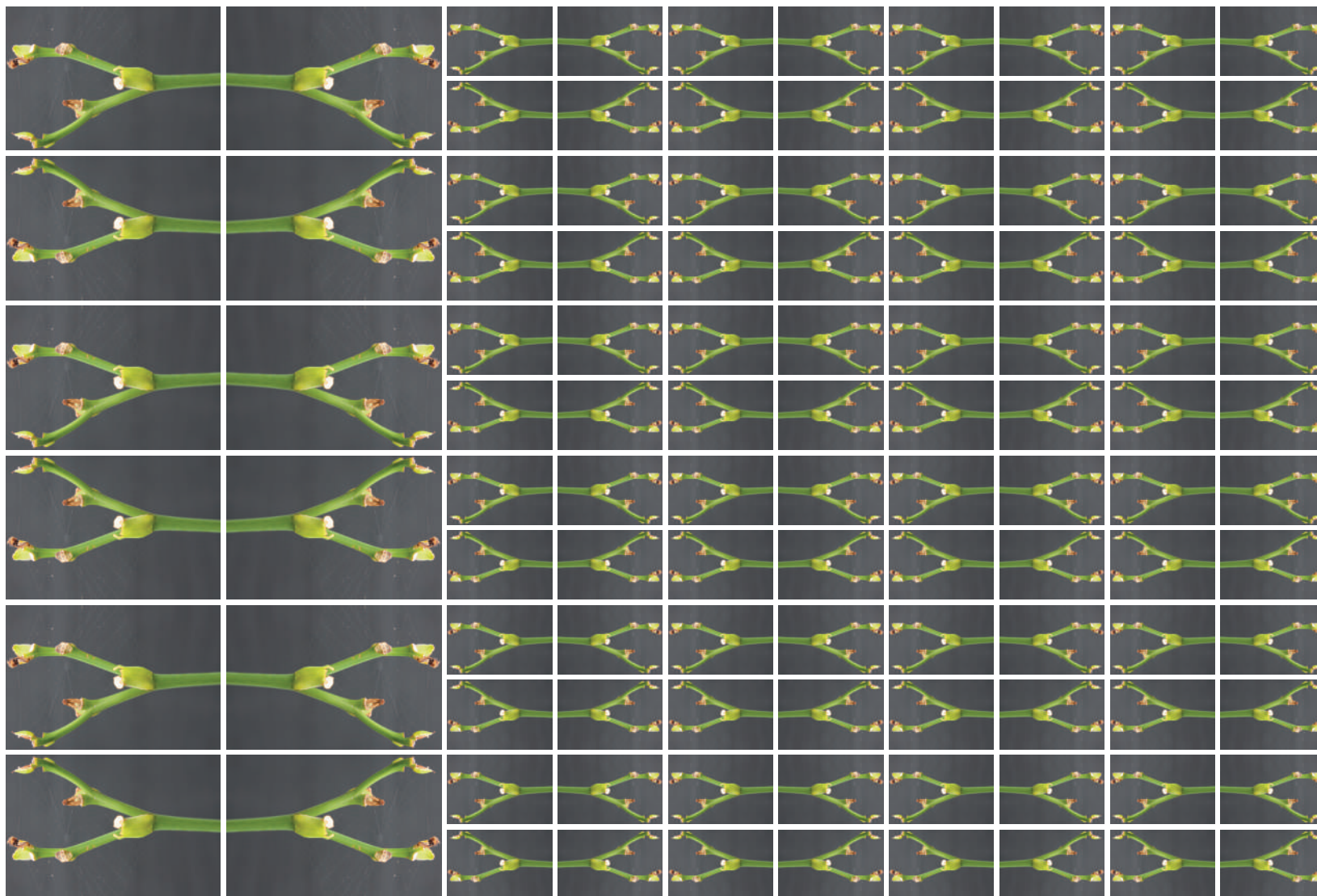












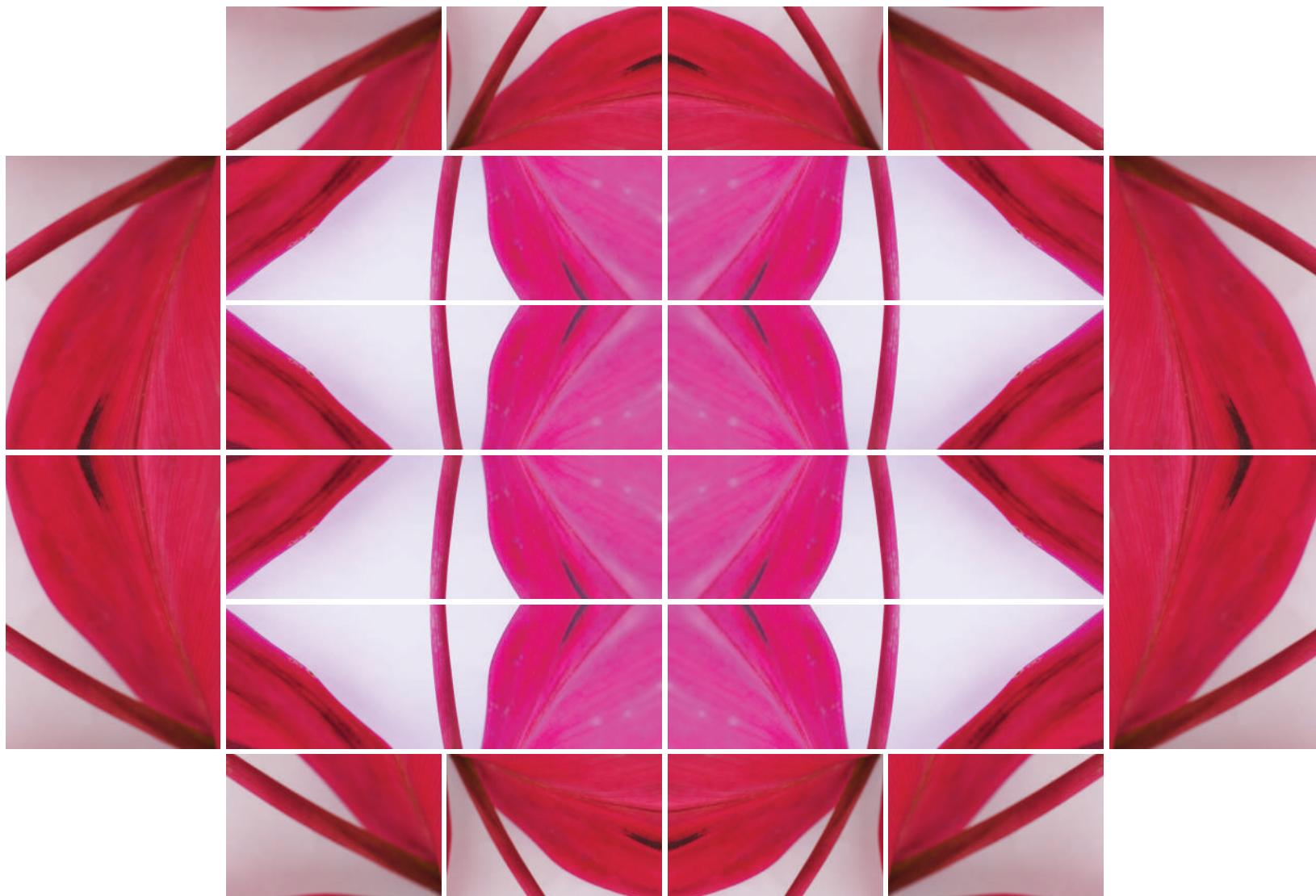












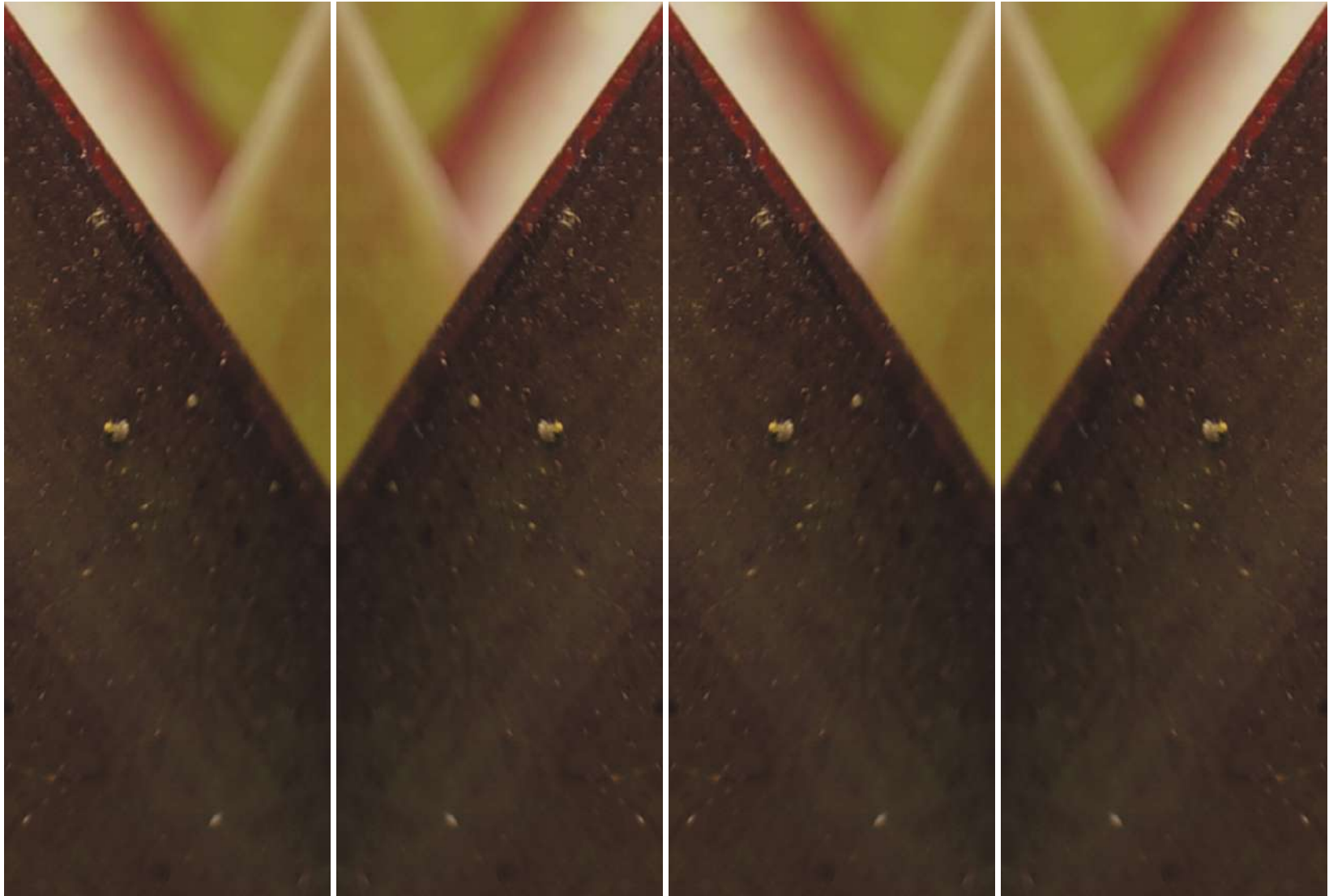




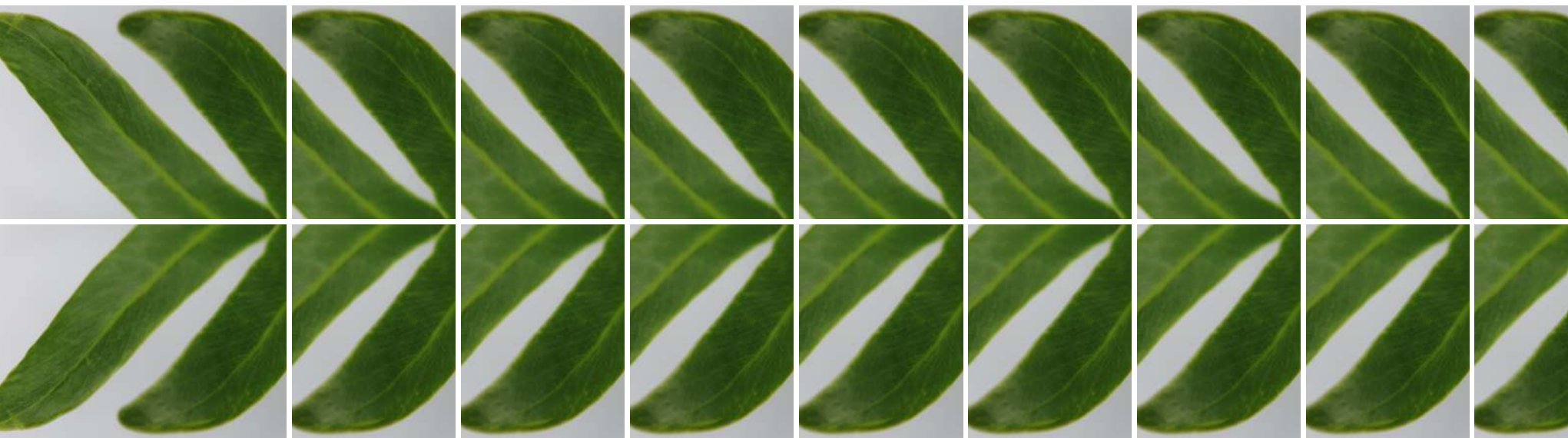


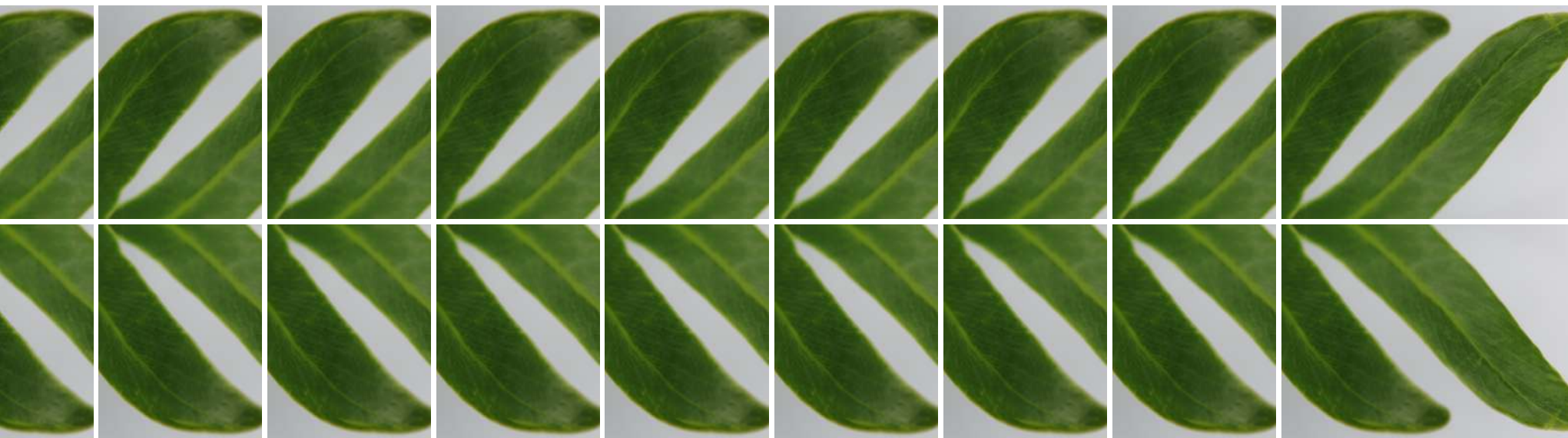














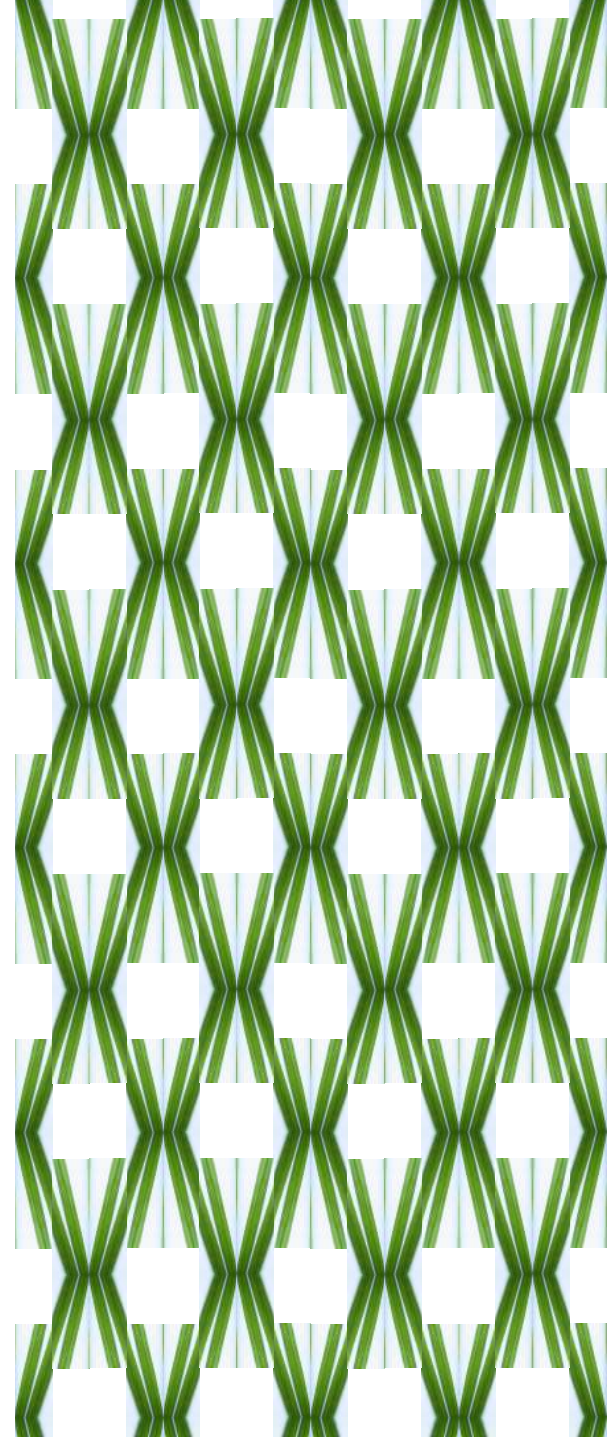


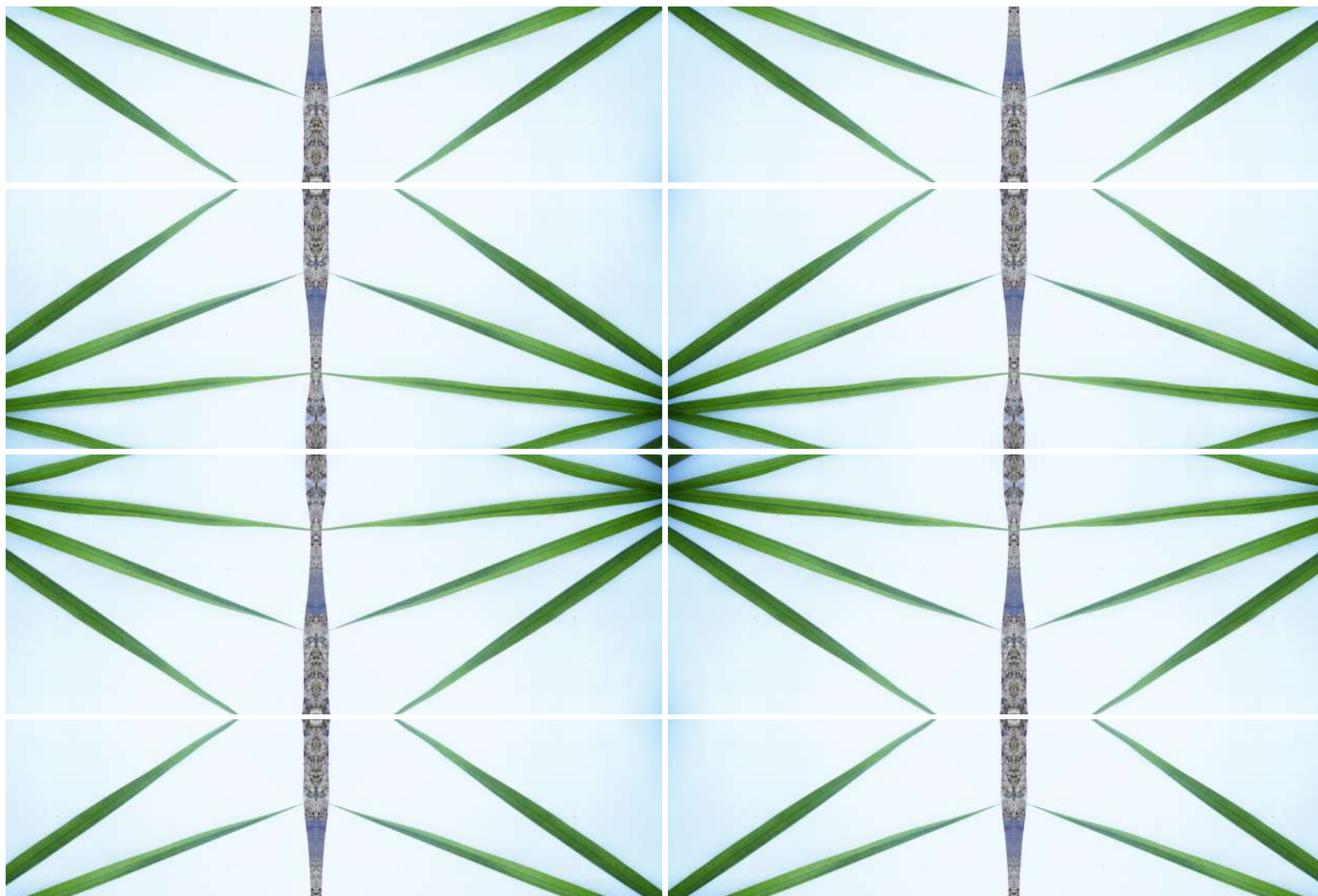


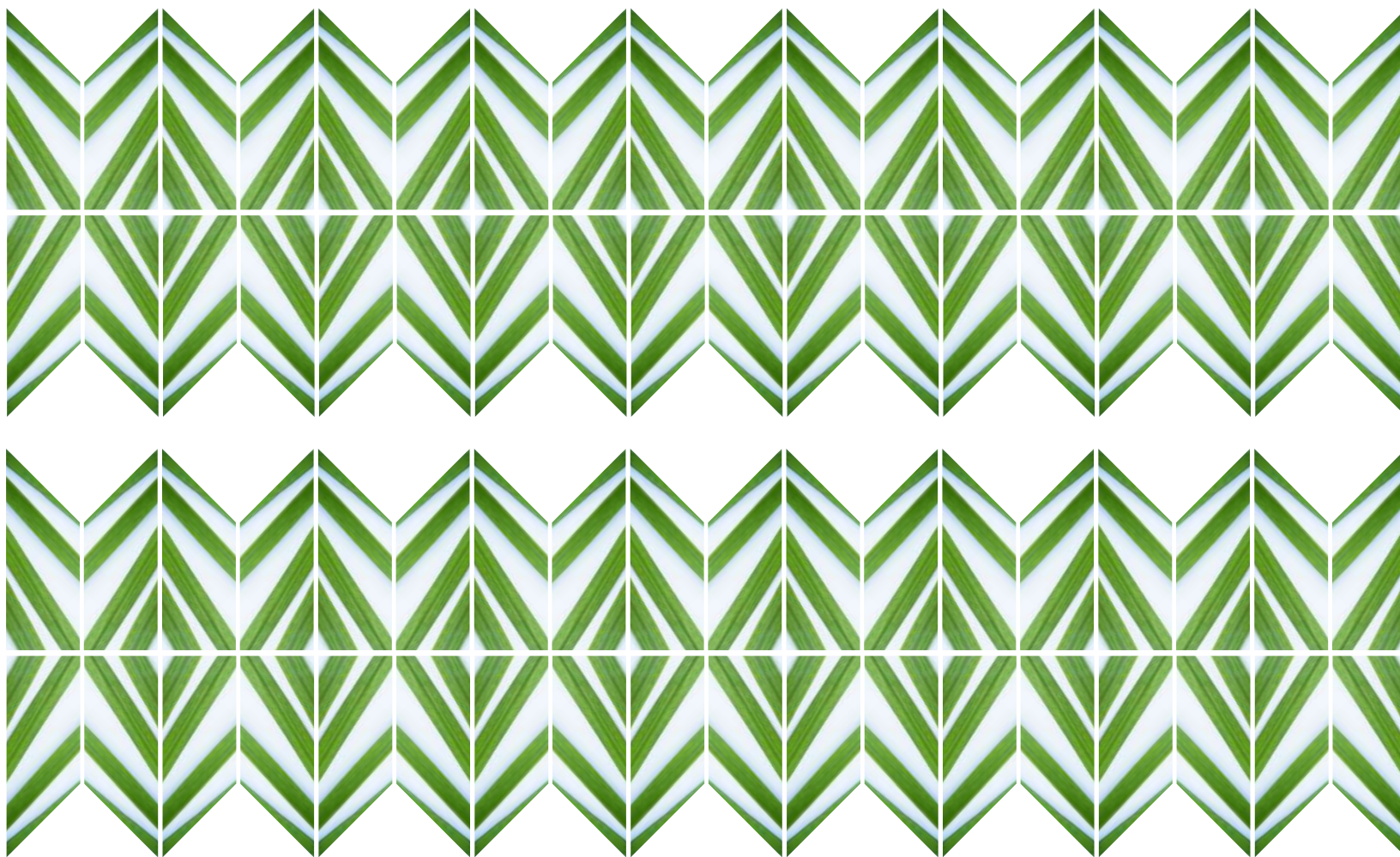














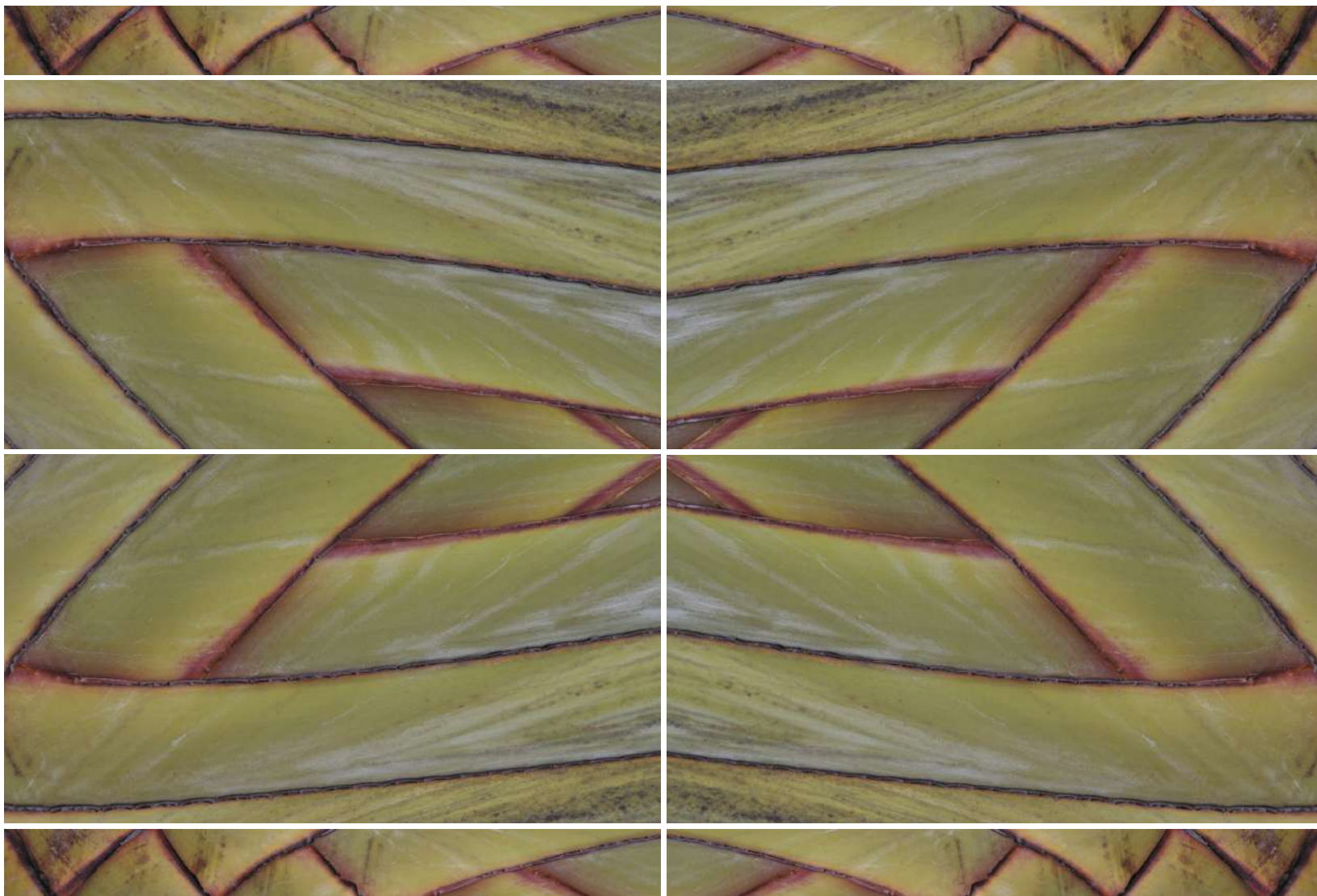


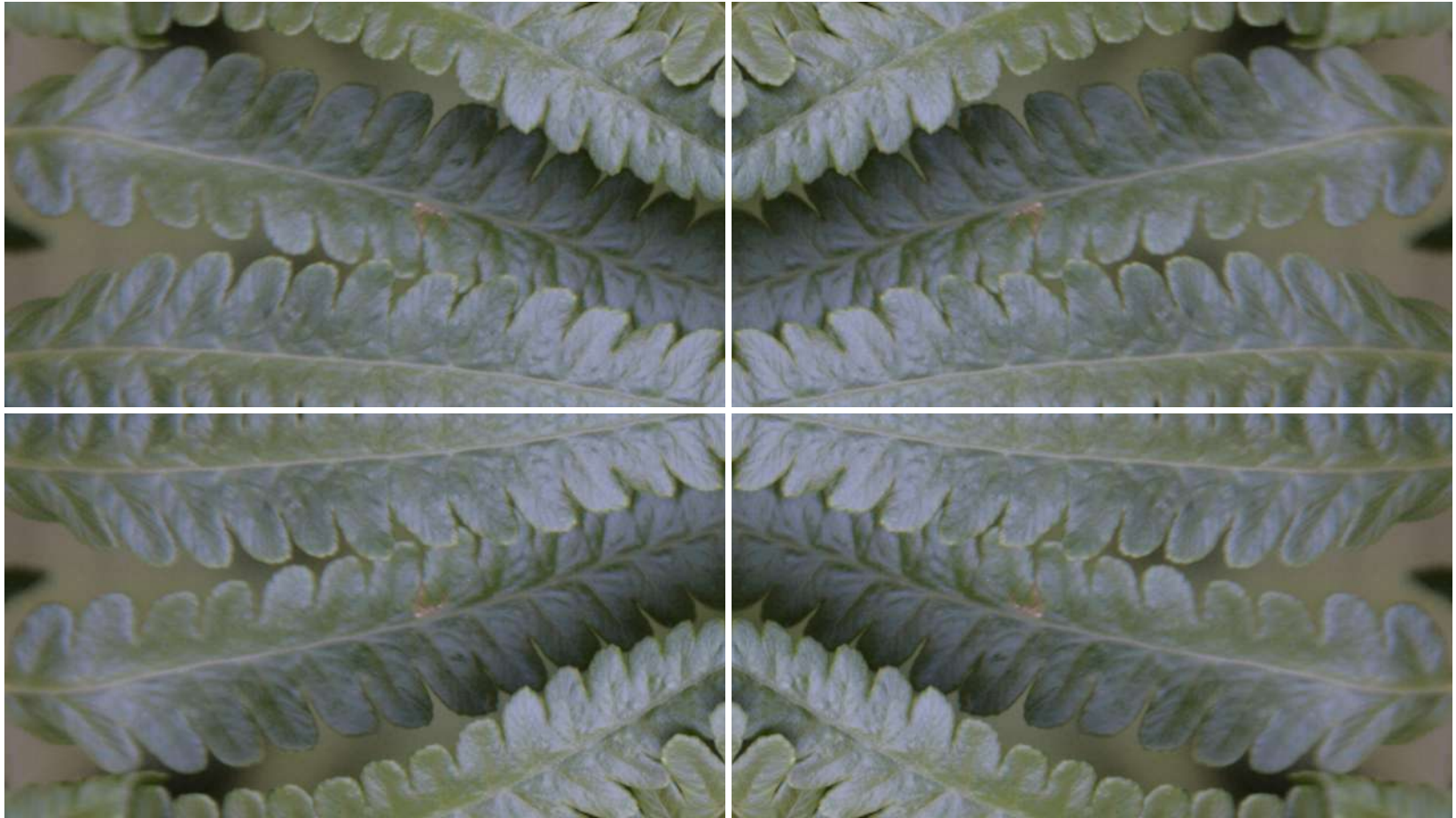




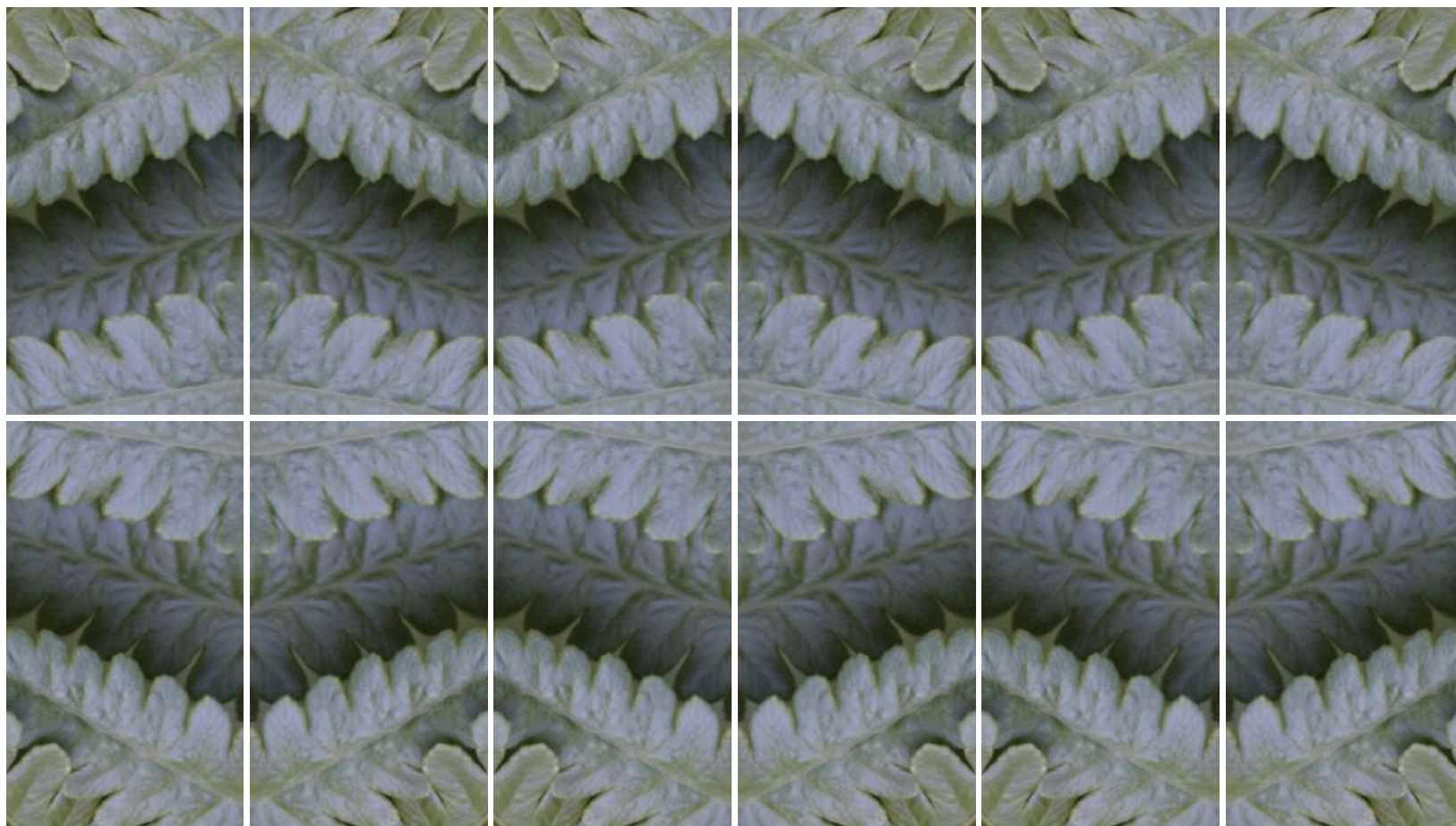






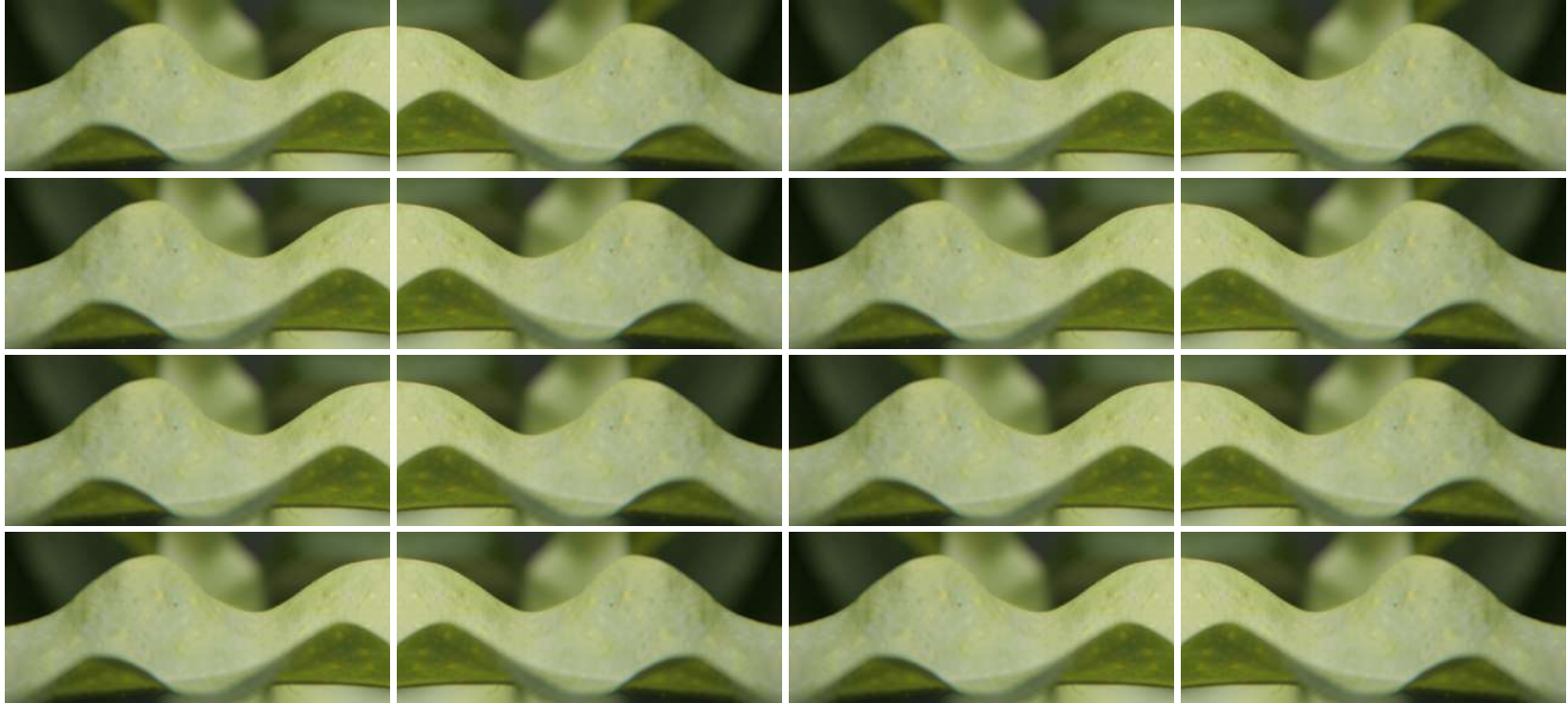


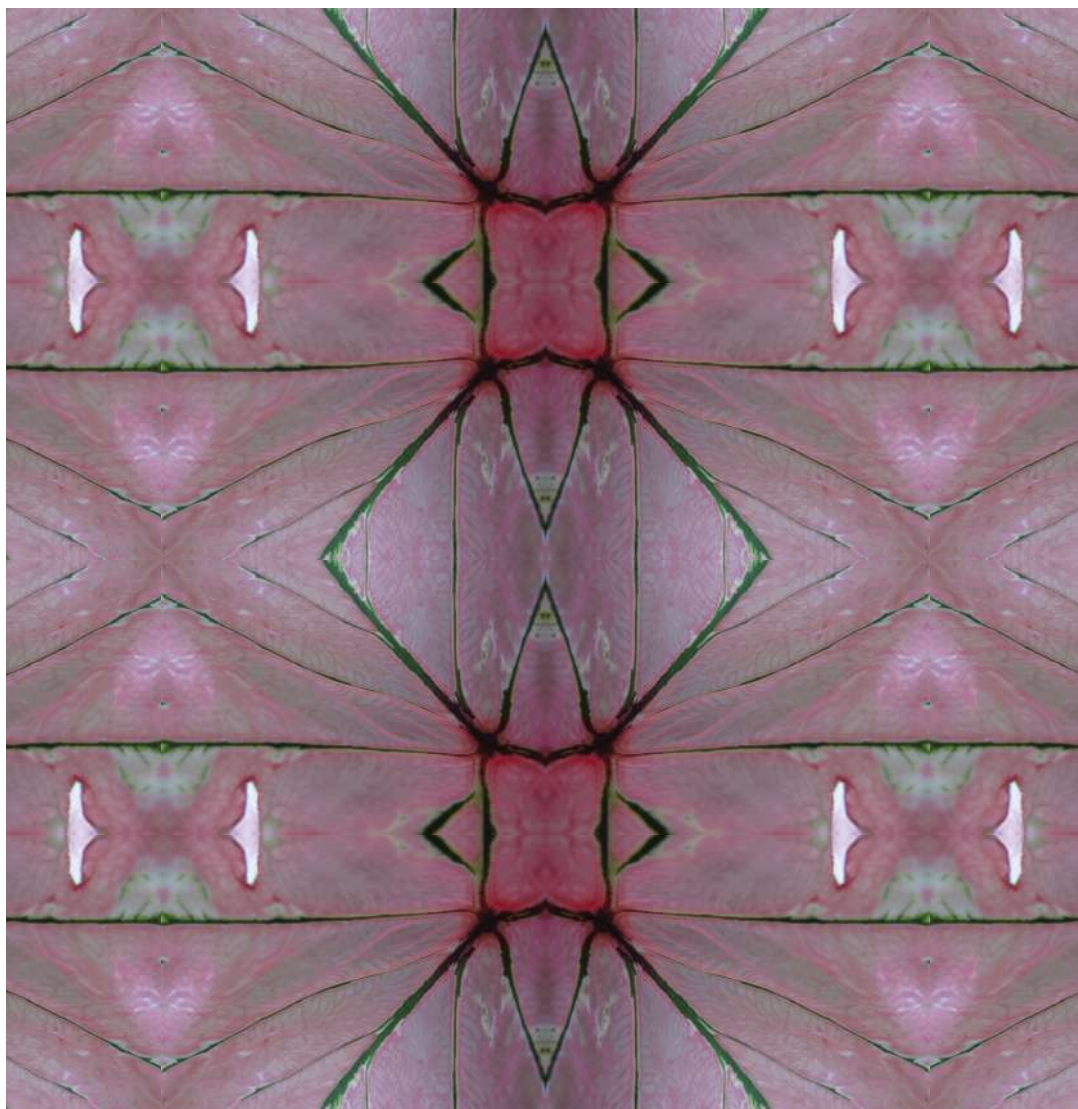






























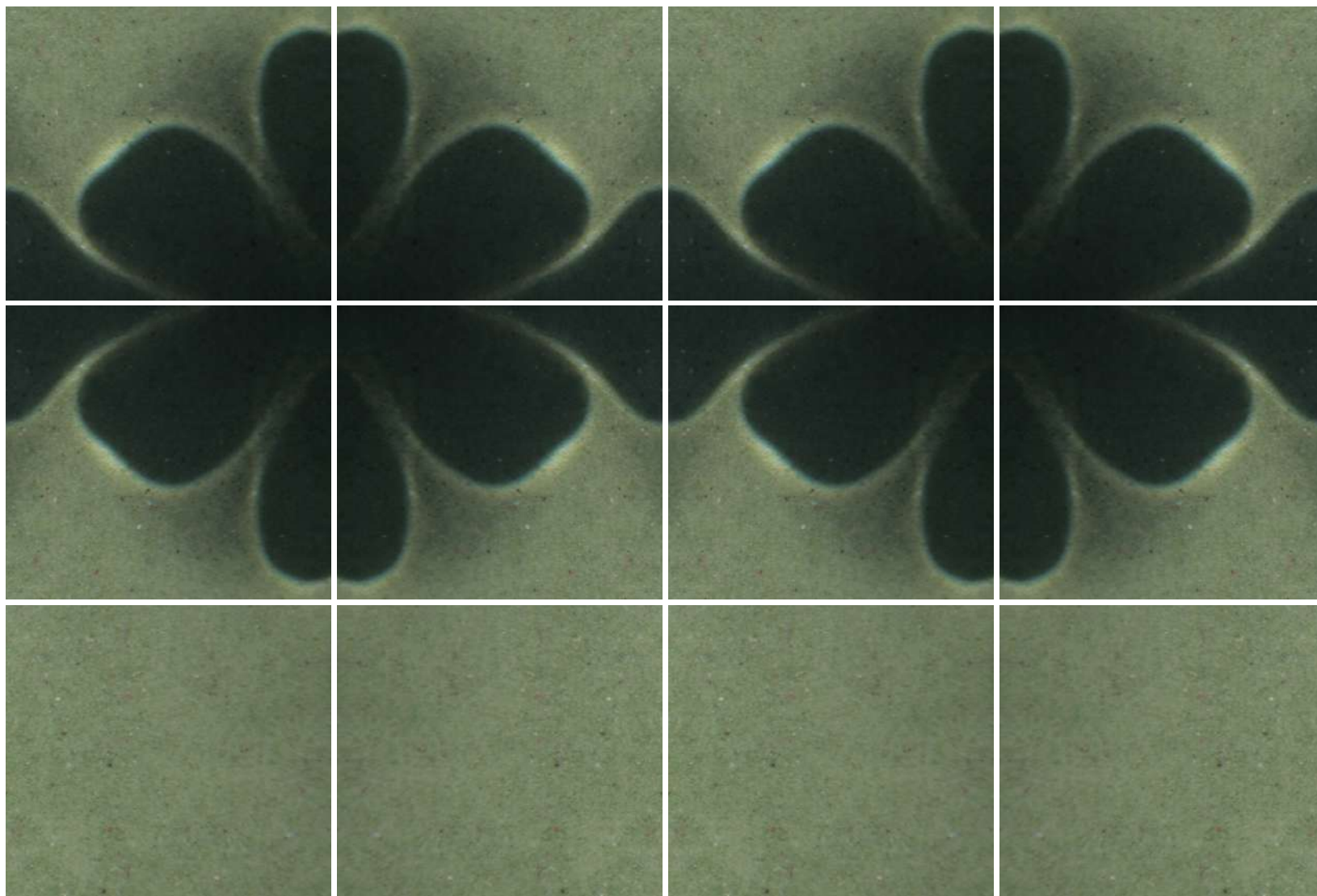


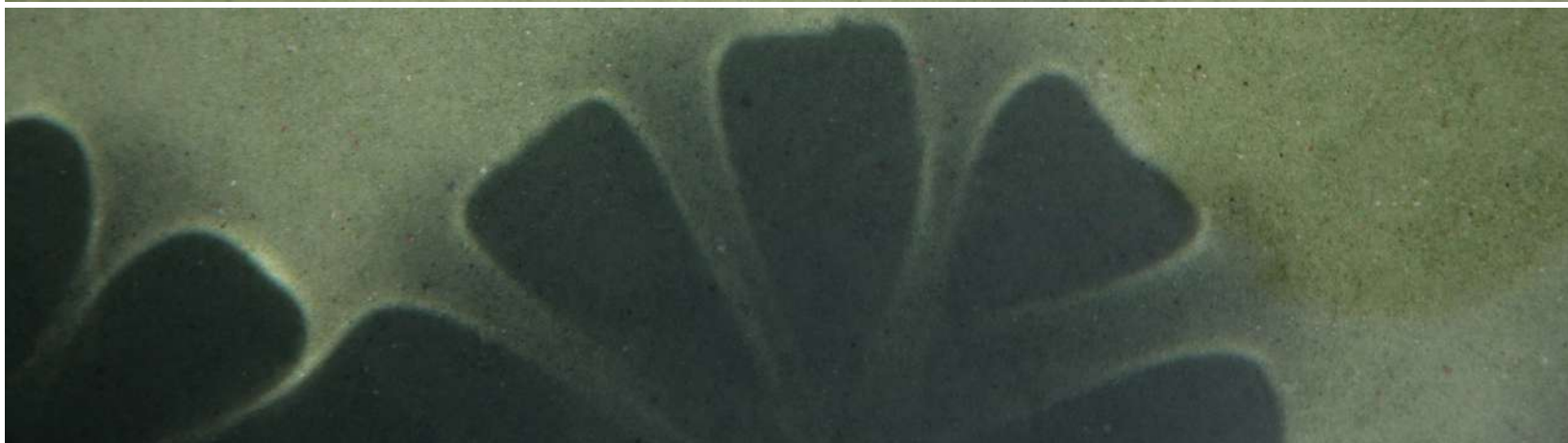






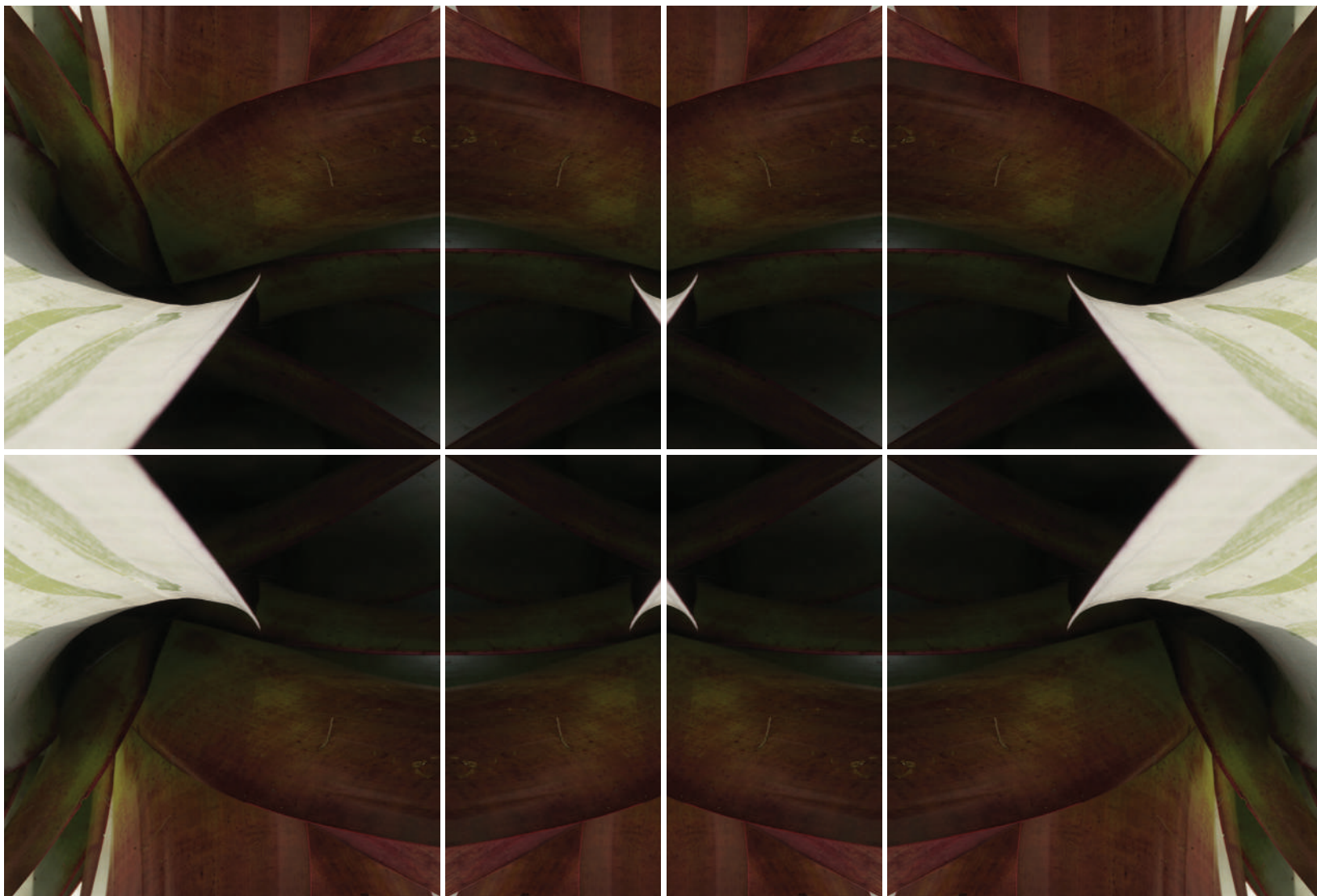












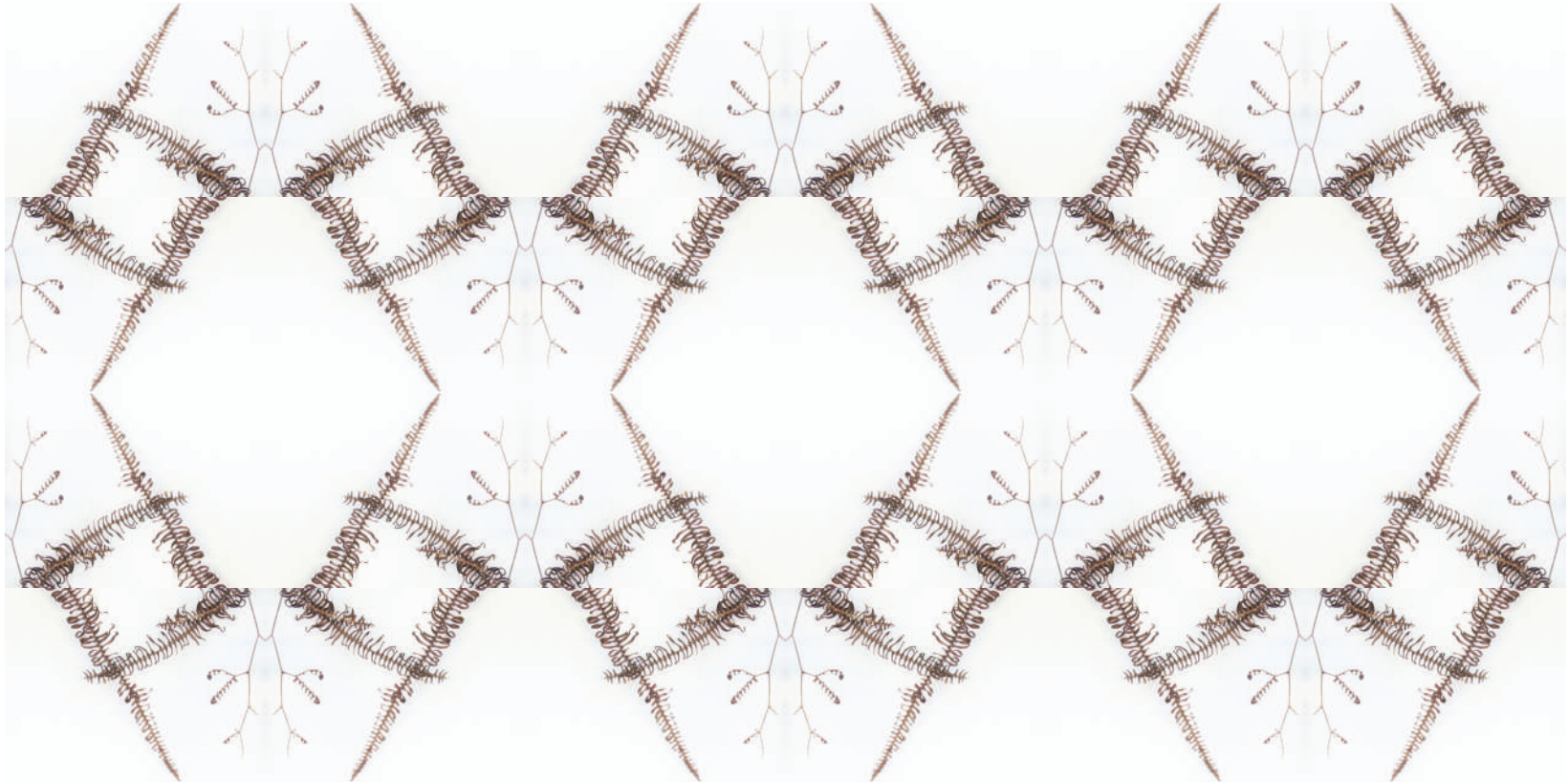






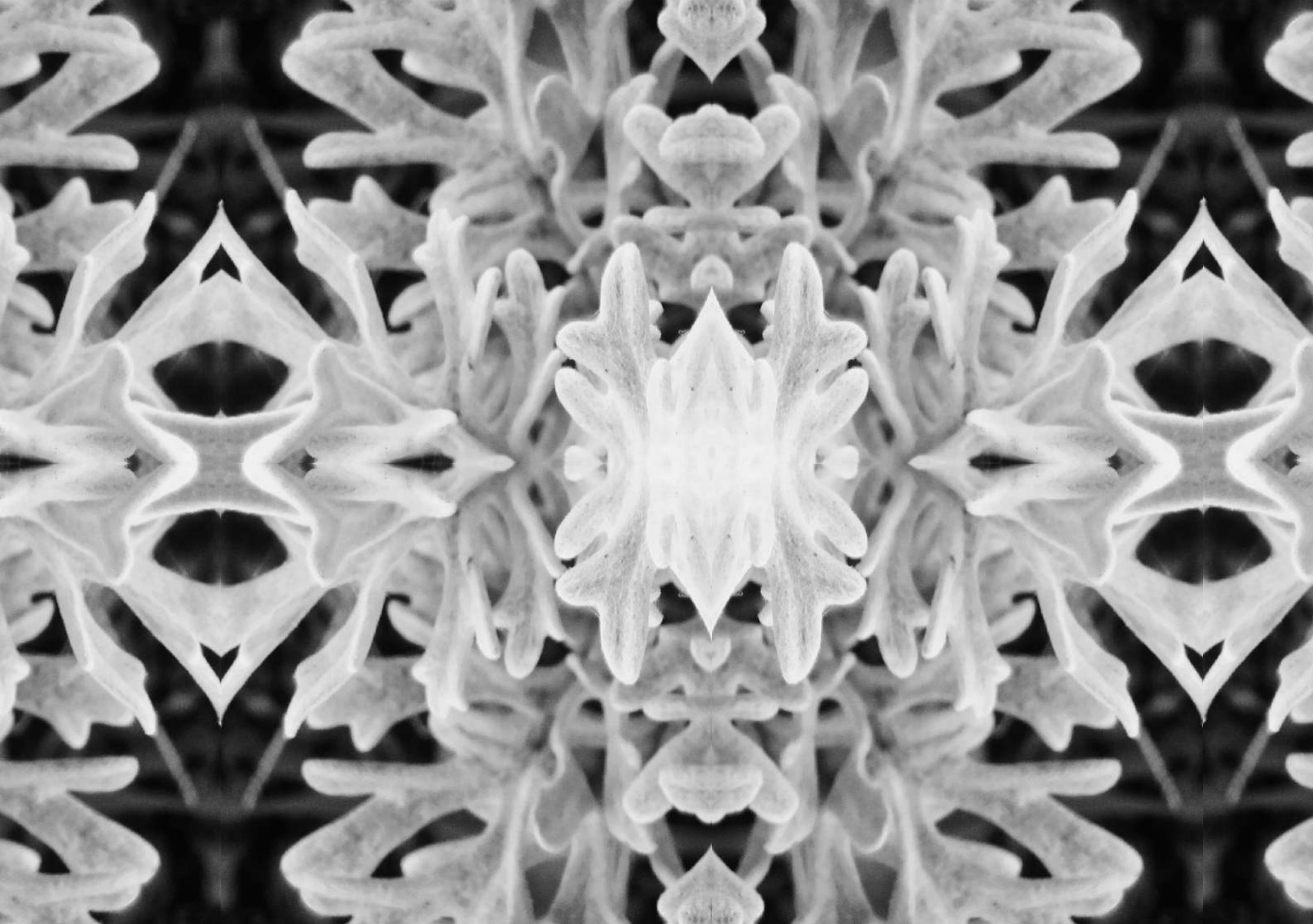










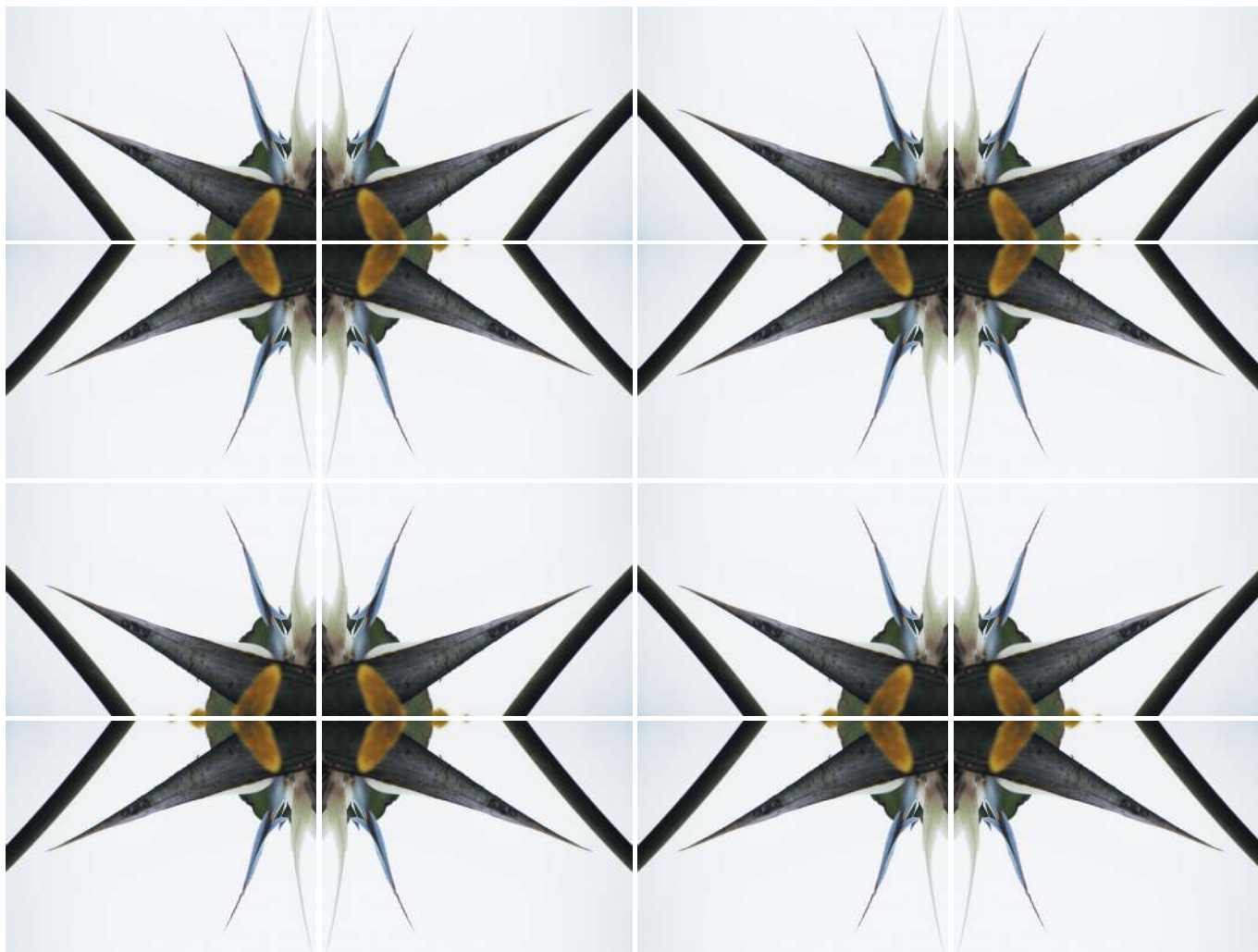


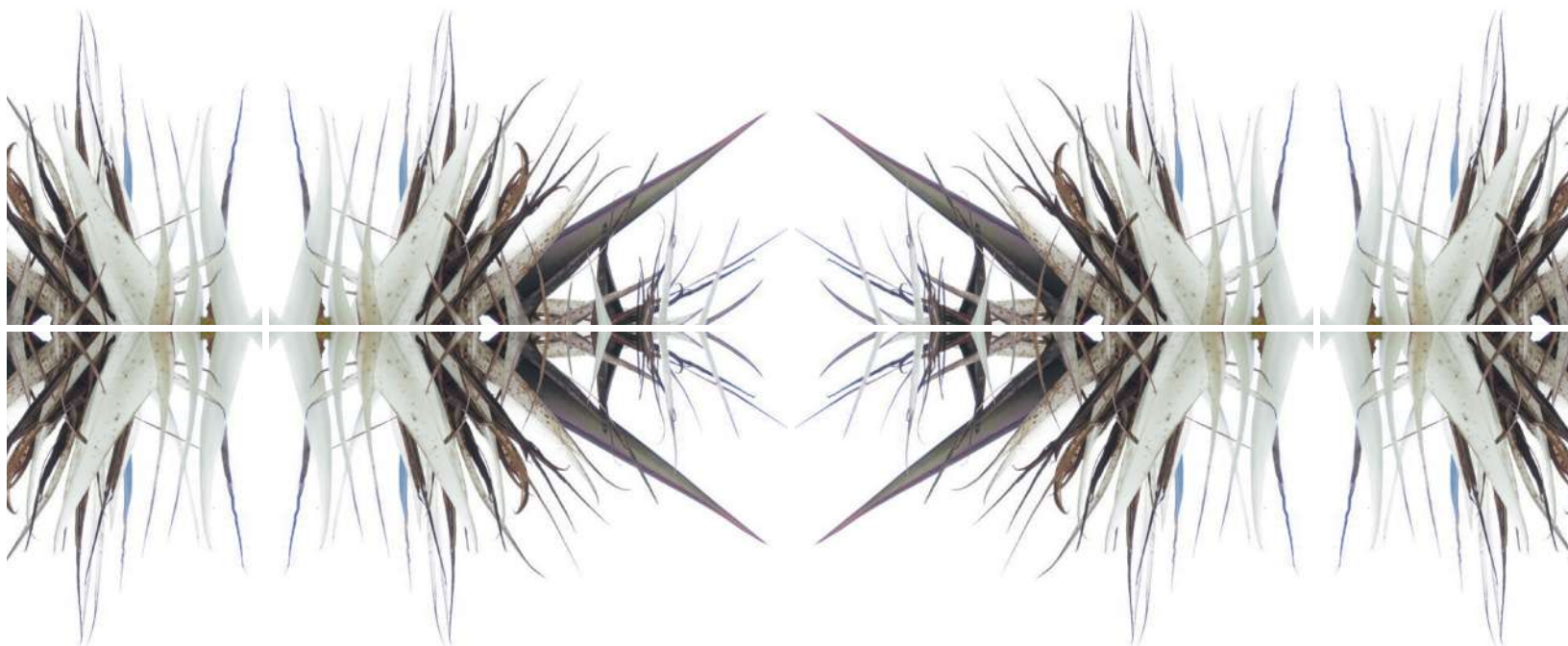








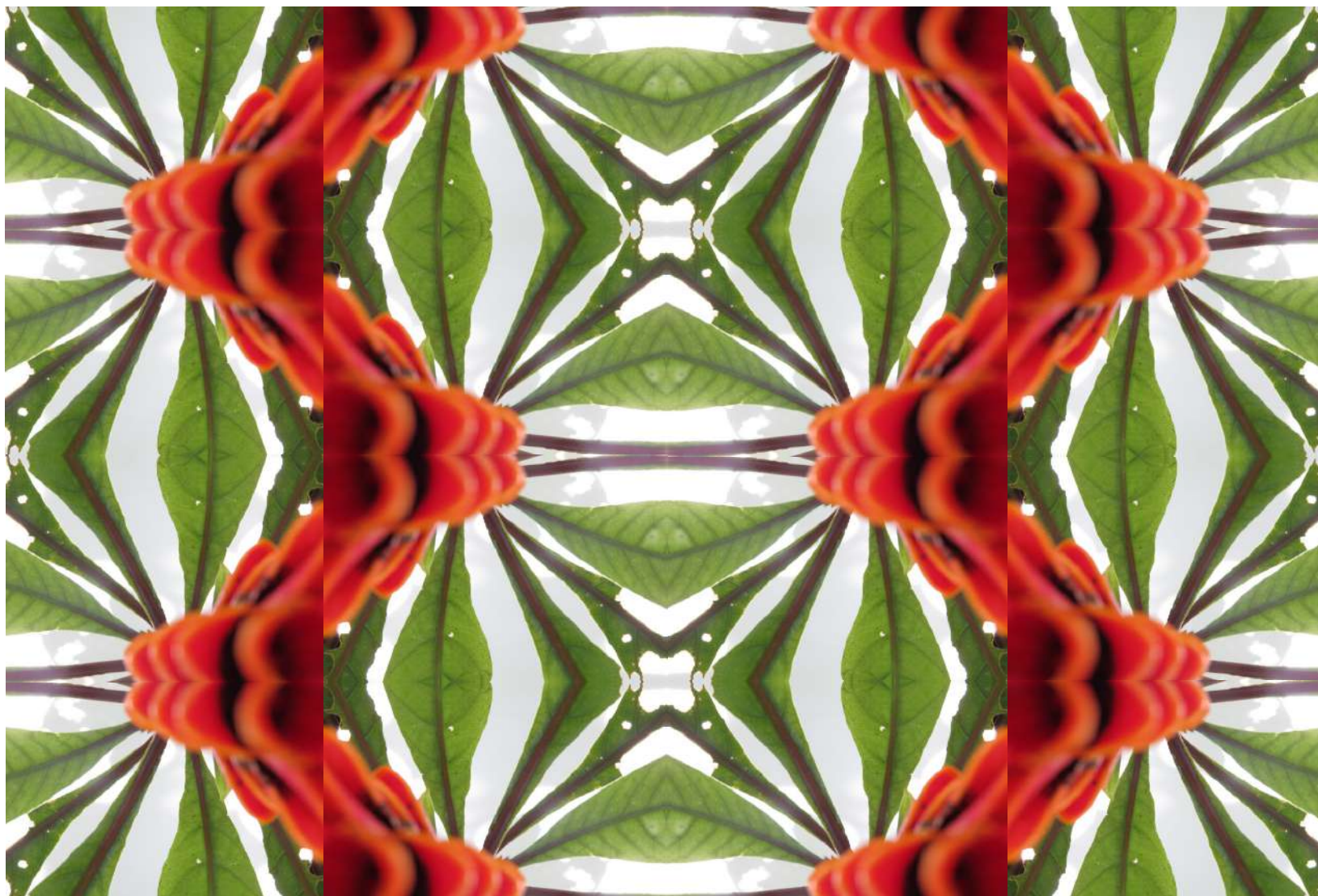




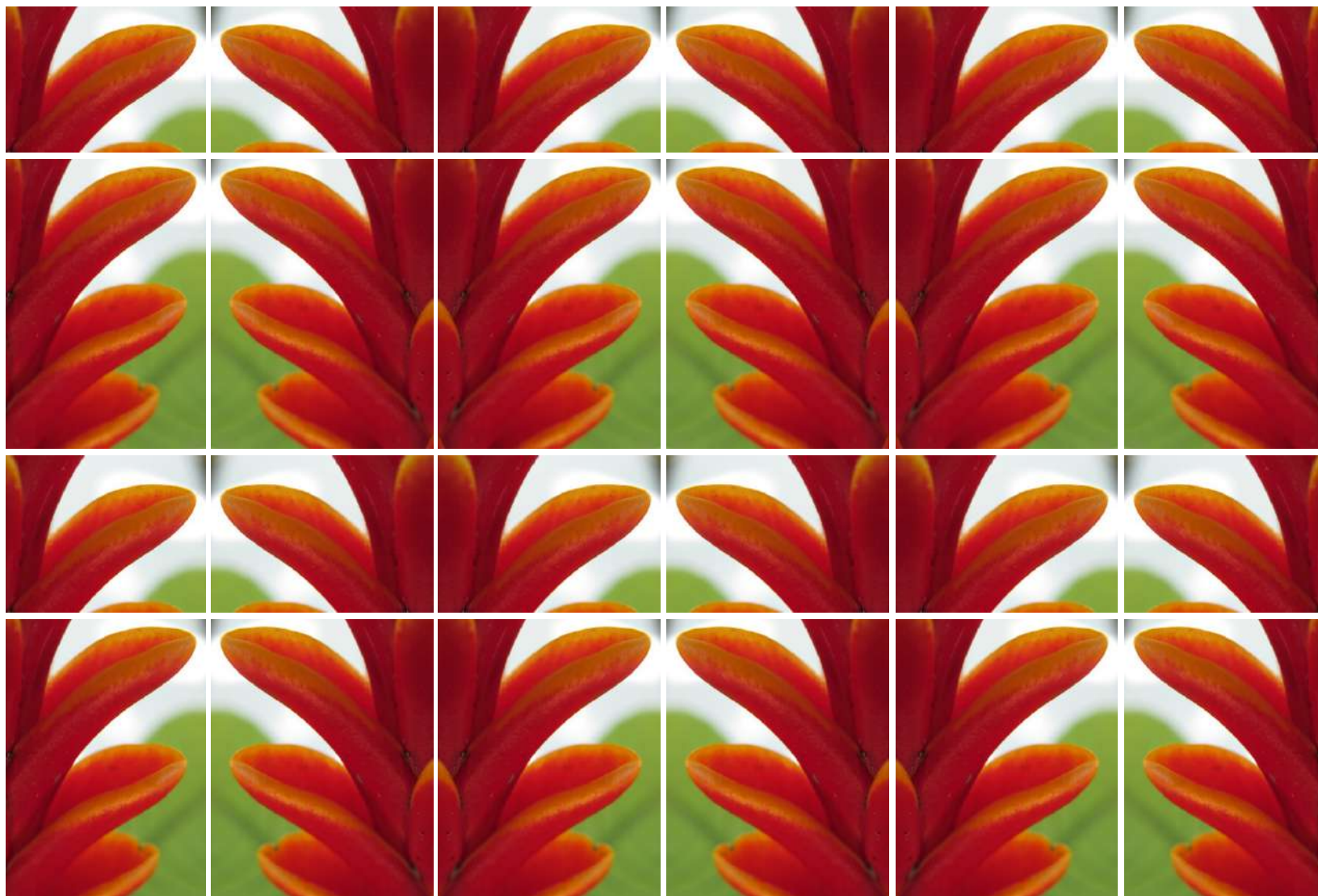




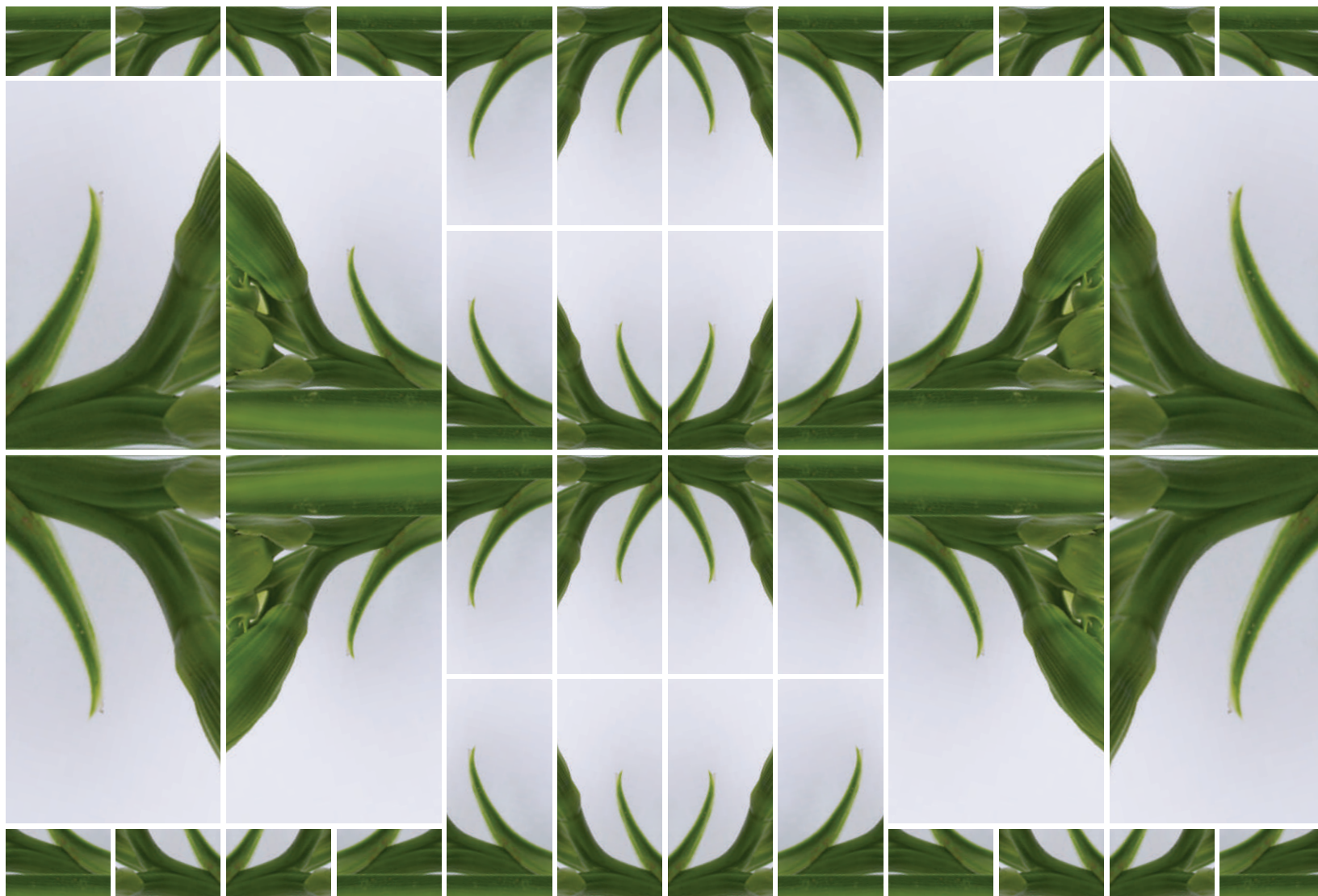




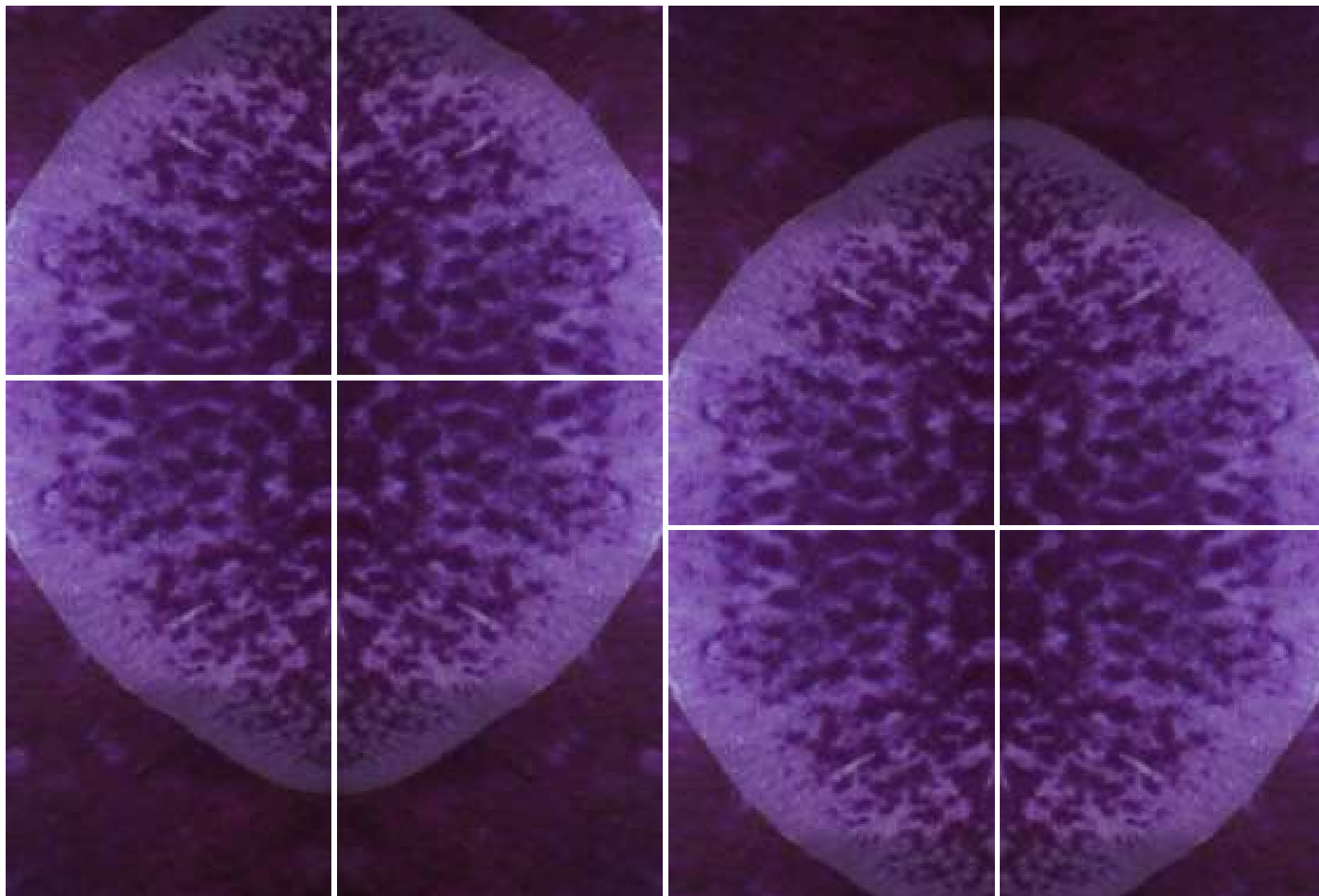








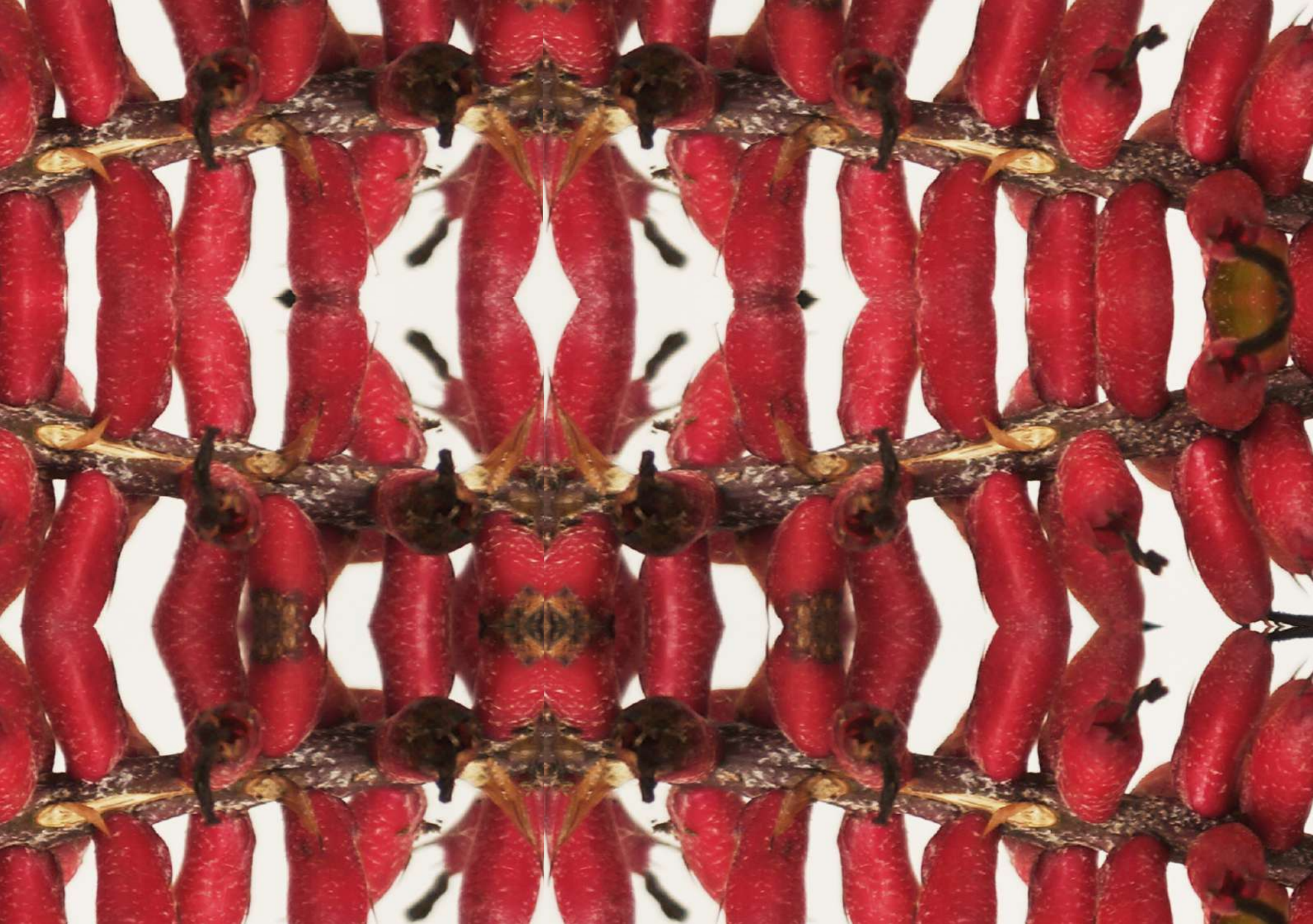




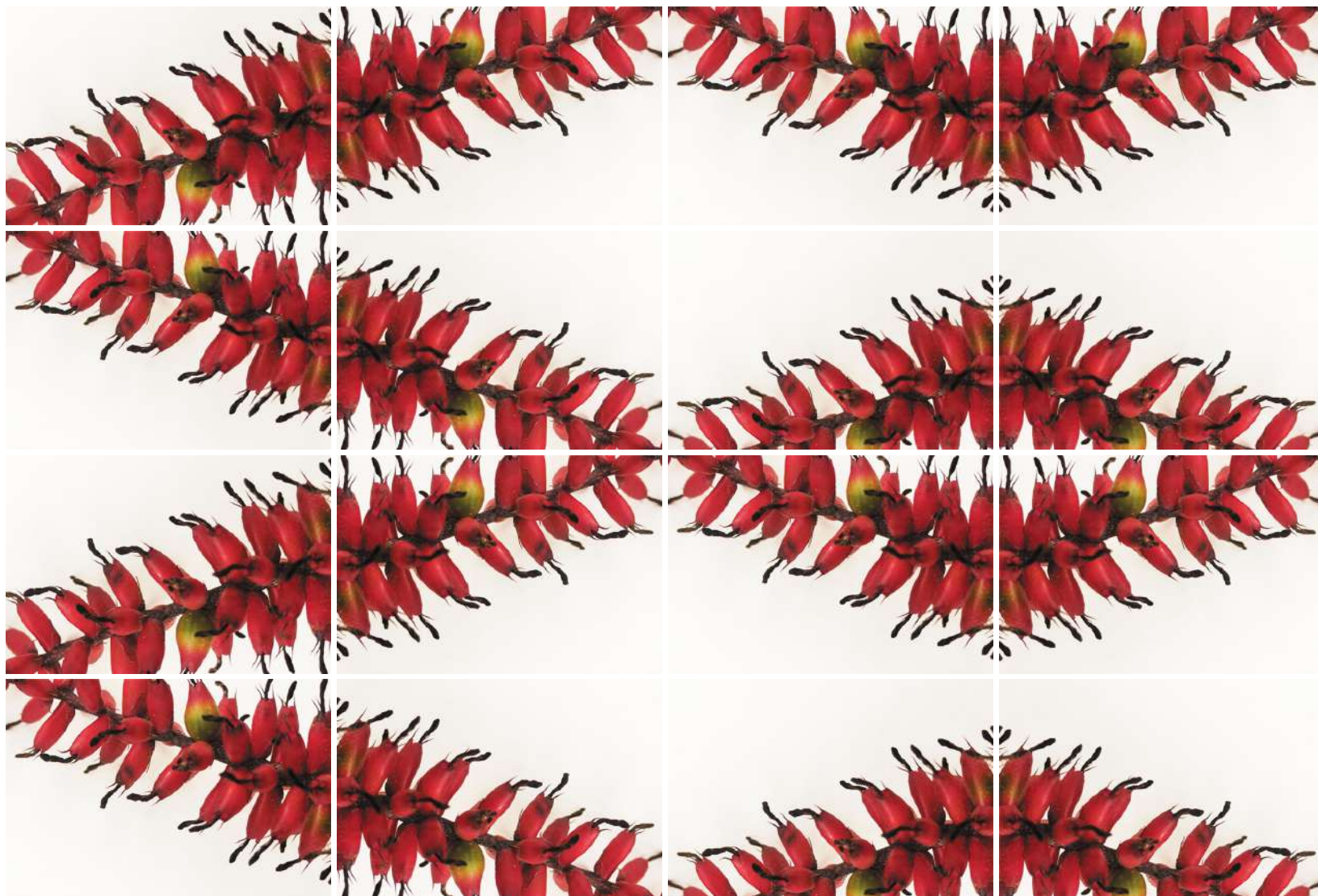






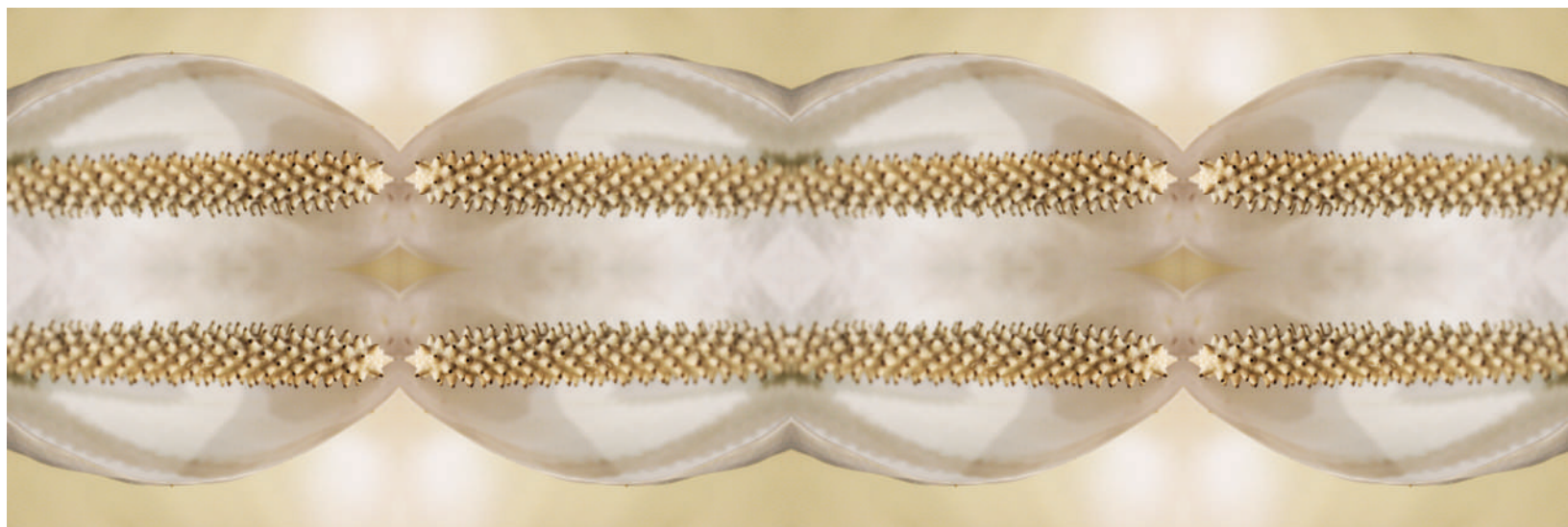


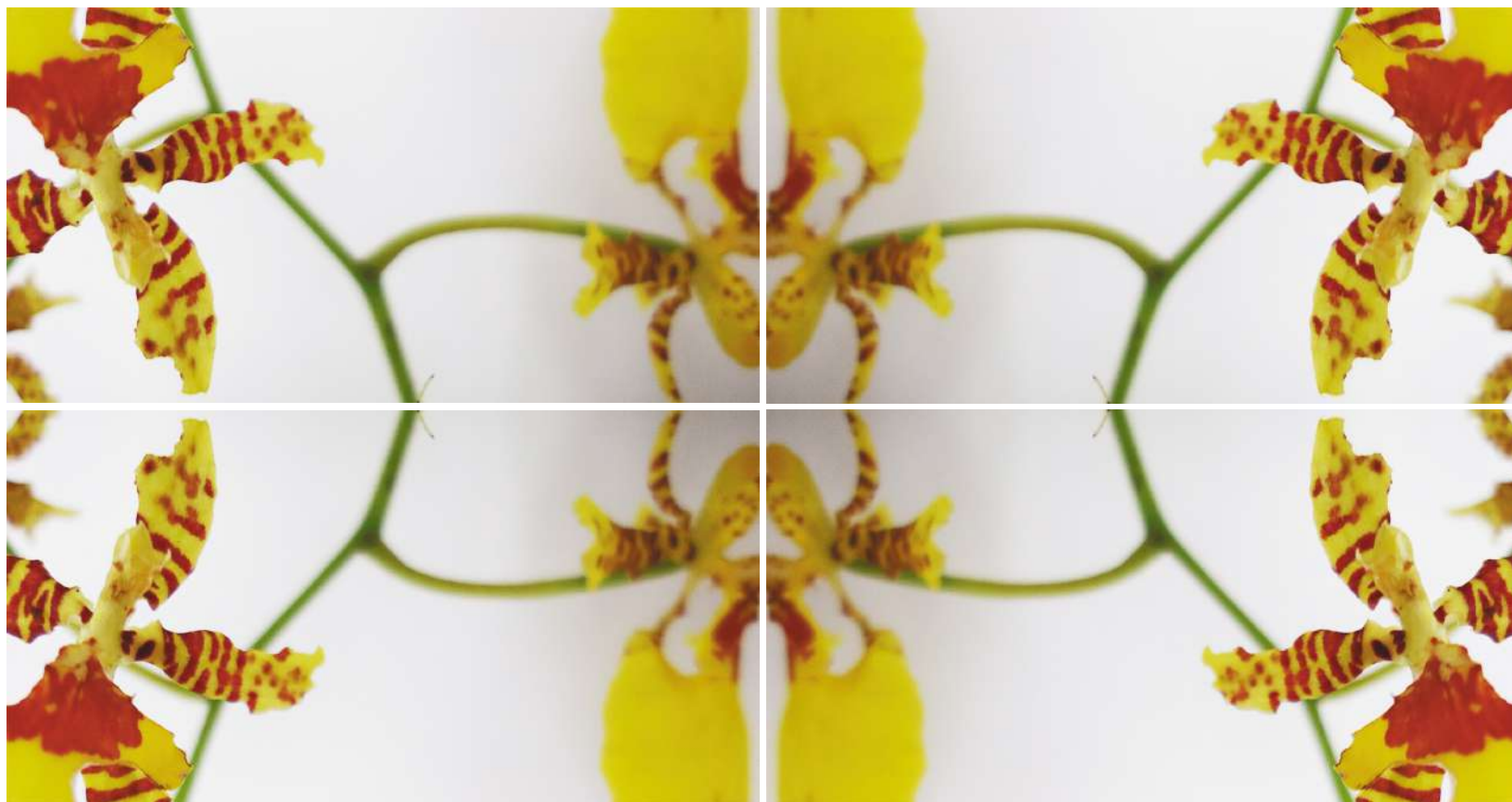
















# ÍNDICE

Texto 1 - *Frammenti della natura*, Antonio Falzetti. PÁGINA 04

Texto 2 - *L'esplorazione dello spettacolo vegetale*, Alessandro Ubertazzi. PÁGINA 06

Texto 3 - *Um pouco além do jardim de Giusy*, Alessandro Ubertazzi. PÁGINA 08



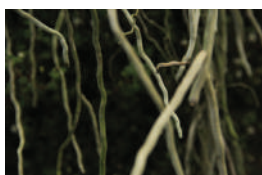
Capa e PÁGINAS 11 e 111  
Leticia Souza,  
Hemerocallis.



PÁGINAS 12 e 13  
Antonio Falzetti,  
Praia Mole.



PÁGINAS 14 e 15  
Clenir F. Soares Goulart,  
Zoobotânico.



PÁGINAS 16, 17 e 20  
Maria de Lourdes Albano,  
Festa Flores.



PÁGINAS 18 e 19  
Antonio Falzetti,  
Quiriri.



PÁGINA 21  
Nadirce da Silveira,  
Vila da Glória.



PÁGINAS 22 e 23  
Ravene Voluz da Costa,  
Hemerocallis.



PÁGINAS 24 e 25  
Antonio Falzetti,  
Hemerocallis.



PÁGINAS 26 e 27  
Eduardo Henrique Kaminski,  
Hemerocallis.



PÁGINA 28  
Nadirce da Silveira,  
Vila da Glória.



PÁGINA 29  
Nadirce da Silveira,  
Vila da Glória.



PÁGINAS 30 e 31  
Ravene Voluz da Costa,  
Hemerocallis.

PÁGINAS 32 e 33  
Maria de Lourdes Albano,  
Zoobotânico.



PÁGINAS 34 e 35  
Renata Costa Rocha,  
Hemerocallis.



PÁGINA 36 e 37  
Eduardo Henrique Kaminski,  
Vila da Glória.



PÁGINAS 38 e 39  
Antonio Falzetti,  
Vila da Glória.



PÁGINAS 40 e 41  
Clenir F. Soares Goulart,  
Vila da Glória.



PÁGINAS 42 e 43  
Sabrina Mendes Teixeira,  
Zoobotânico.



PÁGINA 44  
Sabrina Mendes Teixeira,  
Hemerocallis.



PÁGINAS 45, 60 e 61  
Hemerocallis,  
Nadirce da Silveira.



PÁGINA 46  
Lucas E. F. de Oliveira Adão  
Zoobotânico.



PÁGINA 47  
Clenir F. Soares Goulart,  
Zoobotânico.



PÁGINAS 48, 49, 72 e 73  
Antonio Falzetti,  
Zoobotânico.



PÁGINA 50 e 51  
Eduardo Henrique Kaminski,  
Hemerocallis.



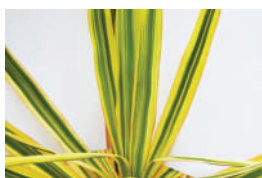




PÁGINA 52 e 53  
Renata Costa Rocha,  
Hemerocallis.



PÁGINAS 54 e 55  
Clenir F. Soares Goulart,  
Hemerocallis.



PÁGINAS 56 e 57  
Renata Costa Rocha,  
Hemerocallis.



PÁGINAS 58 e 59  
Clenir F. Soares Goulart,  
Jardim.



PÁGINAS 62 e 63  
Clenir F. Soares Goulart,  
Zoobotânico.



PÁGINAS 64, 65 e 67  
Shasta Rana Horlandi,  
Vila da Glória.



PÁGINA 66  
Shasta Rana Horlandi,  
Vila da Glória.



PÁGINAS 68 e 69  
Eduardo Henrique Kaminski,  
Hemerocallis.



PÁGINAS 70 e 71  
Antonio Falzetti,  
Hemerocallis.



PÁGINAS 74 e 75  
Antonio Falzetti,  
Hemerocallis.

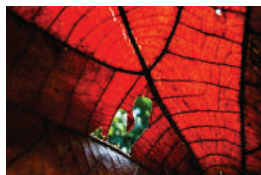


PÁGINAS 76 e 77  
Nadirce da Silveira,  
Hemerocallis.

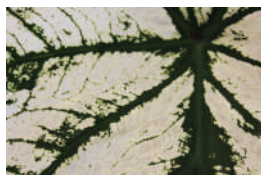


PÁGINAS 78 e 79  
Clenir F. Soares Goulart  
Festa Flores.

PÁGINAS 80 e 81  
Fernanda C. Leal e Silva,  
Zoobotânico.



PÁGINAS 82 e 83  
Eduardo Henrique Kaminski,  
Festa Flores.



PÁGINAS 84 e 85  
Antonio Falzetti,  
Hemerocallis.



PÁGINA 86  
Clenir F. Soares Goulart,  
Hemerocallis.



PÁGINAS 86 e 87  
Clenir F. Soares Goulart,  
Hemerocallis.



PÁGINAS 88 e 89  
Lyara Wolfgramm,  
Festa Flores.



PÁGINAS 90 e 91  
Leticia Souza,  
Vila da Glória.



PÁGINAS 92 e 93  
Vilmar Otavio Horlandi,  
Zoobotânico.



PÁGINAS 94 e 95  
Antonio Falzetti,  
Hemerocallis.



PÁGINA 96  
Antonio Falzetti,  
Hemerocallis.



PÁGINA 97  
Antonio Falzetti,  
Hemerocallis.



PÁGINAS 98 e 99  
Lyara Wolfgramm,  
Festa Flores.





PÁGINAS 100 e 101  
Nadirce da Silveira,  
Vila da Glória.



PÁGINAS 102 e 103  
Lucas E. F. de Oliveira Adão,  
Hemerocallis.



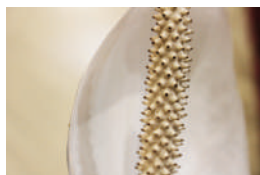
PÁGINA 104  
Nadirce da Silveira,  
Festa Flores.



PÁGINA 105  
Nadirce da Silveira,  
Festa Flores.



PÁGINAS 106 e 107  
Clenir F. Soares Goulart,  
Jardim.



PÁGINAS 108 e 109  
Eduardo Henrique Kaminski,  
Festa Flores.



PÁGINA 110  
Sabrina Mendes Teixeira,  
Hemerocallis.













EDITORA  
UDESC

